



SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)

Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma

**TESI DI DIPLOMA
DI
MEDIATORE LINGUISTICO**
(Curriculum Interprete e Traduttore)

Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi afferenti alla classe delle

**LAUREE UNIVERSITARIE
IN
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

La canzone come strumento per l'apprendimento di una lingua straniera

RELATORI:
prof.ssa Adriana Bisirri

CORRELATORI:
prof. Alfredo Rocca
prof. Wolfram Kraus
prof.ssa Claudia Piemonte

CANDIDATA:

Carmela Bonarrigo

ANNO ACCADEMICO 2019/2020

SOMMARIO

PREFAZIONE	9
INTRODUZIONE	10
1. Definizioni	10
1.1 La lingua	10
1.2 La musica	14
1.3 La canzone	15
2. La neurolinguistica.....	19
2.1 Cervello e memoria	23
2.2 La volontà di apprendimento.....	28
2.3 La neuroscienza: la bimodalità e la direzionalità	32
2.4 Acquisizione e apprendimento nell'ipotesi di Krashen e di Chomsky.....	37
2.5 Glottotecnologie e musica nell'apprendimento.....	41
3. L'orecchio e l'udito	43
3.1 L'orecchio	45
3.2 Il linguaggio	47
3.3 Il baby talk	49
3.4 Lingua e musicalità	53
4. La glottodidattica	58
4.1 La canzone nella glottodidattica.....	62
4.2 I destinatari	75

5. Caratteristiche della canzone 78

5.1 I generi musicali 81

5.1.a La musica 'pop' 85

5.1.b La musica rap 88

5.2 Musica per la concentrazione e lo studio 92

5.3 Metodologie per migliorare l'apprendimento tramite la musica 95

ENGLISH SECTION 97

INTRODUCTION 98

1. What is a language? 98

1.1. Music 100

2. Neurolinguistics 104

2.1. Neuroscience: bimodality and directionality 108

2.2. Learning and acquisition in the hypothesis of Krashen and Chomsky .. 109

2.3. Glottotechnologies and music in learning 111

3. The ear and hearing 113

3.1. The ear 114

3.2. Language 115

3.3. Baby talk 116

3.4. Language and musicality 118

4. Glottodidactics 120

4.1. The song in glottodidactics 121

4.2. Target audience	126
5. Song features	128
5.1. Music genres	130
5.1.a. Pop music	131
5.1.b. Rap music	132
5.2. Music for concentration and studying	135
5.3. Methods to improve learning through music	136
CONCLUSIONS	137
EINLEITUNG	139
1. Was ist eine Sprache?.....	139
1.a. Musik.....	140
2. Neurolinguistik	143
2.1. Neurowissenschaften: Bimodalität und Direktionalität	145
2.2. Glottotechnologien und Musik beim Lernen	146
3. Das Ohr und das Gehör	148
3.1. Baby Talk	149
3.2. Sprache und Musikalität.....	151
4. Glottodidaktik.....	153
4.1. Das Lied in der Glottodidaktik.....	154
4.2. Zielgruppe	158

5. Lied-Funktionen	160
5.1. Musik-Genres.....	162
5.1.a. Pop-Musik	163
5.1.b. Rap-Musik.....	164
5.2. Musik für Konzentration und Studium.....	165
SCHLUSSFOLGERUNGEN.....	166

“Nel trasformare in musica cantata una poesia non esiste un'antinomia radicale. Esiste, semmai, l'esigenza formale di volgarizzare quella poesia, nel senso di modificarne il lessico interpolandolo con un linguaggio volgare, che possa raggiungere sentimento e ragione di un uditorio più vasto. Tutto ciò con l'aiuto della magia della musica, che rimane l'unico linguaggio universale che io conosca.”

Fabrizio De André

SEZIONE ITALIANA

PREFAZIONE

La scelta di questa tesi nasce dalla mia passione per la musica, attraverso la quale molte volte sono riuscita ad esprimermi e comunicare i miei pensieri e le mie emozioni, quando non trovavo le parole adatte. Tutto ciò che ci circonda è suono, ma una maggiore sensibilità mi fa percepire la musicalità nelle parole e nelle persone, e tutto ciò ha fatto esplodere in me la passione per il canto e per la composizione di canzoni. La musica inoltre mi rilassa in quelle occasioni in cui esprimermi con le parole mi mette in difficoltà, in ansia. Con lo studio delle lingue straniere, ho voluto approfondire e ricercare l'influenza che ha la musica e, in particolare la canzone, sull'apprendimento delle lingue e, tramite la consultazione di vari testi linguistici, ho avuto la prova e la certezza che imparare nuove lingue è molto più facile con l'ausilio della canzone, sia spontaneamente, attraverso l'ascolto di brani in lingua straniera di tipo commerciale, sia attraverso la didattica.

INTRODUZIONE

Per analizzare il rapporto esistente tra lingua e musica nell'apprendimento di una lingua straniera è importante conoscere le principali caratteristiche di entrambe.

1. Definizioni

1.1 La lingua

La glottodidattica è la disciplina che si occupa dell'insegnamento e dell'apprendimento della lingua, cercando di individuare le strategie migliori sia che si tratti di lingue classiche o moderne, seconde o straniere. In particolare la lingua seconda o L2 è quella che viene insegnata nel Paese in cui è lingua nazionale (italiano agli stranieri), invece la lingua straniera o LS è quella che viene insegnata in un Paese in cui non è lingua ufficiale (per noi sono l'inglese, il francese, lo spagnolo ecc.). La lingua madre è quella che ognuno apprende spontaneamente nel contesto familiare in cui nasce e cresce.

Una caratteristica della glottodidattica è l'interdisciplinarietà perché si trova a contatto con le altre discipline come la pedagogia, la linguistica, la psicologia, la neuroscienza in generale e la neurolinguistica in particolare.

Sono numerose le scienze che si occupano della lingua e che la descrivono da aspetti diversi:

- le scienze naturali: studiano l'apparato fonatorio, le neuroscienze, le aree del cervello preposte al linguaggio, tra cui l'area di Broca e l'area di Wernike, le cui lesioni provocano un malfunzionamento o l'afasia, ovvero l'incapacità di espressione orale o scritta;
- le scienze psicologiche (la psicolinguistica): studiano i fenomeni del linguaggio in rapporto ai processi psicologici che li determinano, poiché ogni individuo utilizza un proprio stile personale, in base al carattere, ai pensieri e alle emozioni;
- le scienze sociali e antropologiche (la sociolinguistica): si occupa dei rapporti fra lingua e società e tra lingua e cultura;
- le scienze della comunicazione: studiano la lingua come mezzo di comunicazione verbale e non verbale.

La lingua è un codice, un sistema di segni verbali attraverso cui gli esseri umani comunicano e interagiscono fra di loro, realizzando così la facoltà umana del linguaggio. Si presenta in due dimensioni, orale e scritta, o se vogliamo due codici che si basano l'uno su un canale fonico e l'altro su quello grafico. In passato la lingua scritta aveva un ruolo prevalente: chi sapeva leggere e scrivere aveva un prestigio sociale maggiore e, in più, il testo scritto permane nel tempo e sopravvive al suo autore; la lingua parlata invece è transitoria anche perché in passato non era possibile conservare dei documenti come si può fare oggi con i sistemi elettronici di riproduzione.

Bisogna tenere però in considerazione che da un punto di vista biologico l'essere umano è strutturato per parlare. Qualsiasi bambino sano impara a parlare, mentre non tutti imparano a scrivere. Inoltre, si impara a parlare anche senza un aiuto specifico, ma non si può imparare a scrivere se non si è aiutati da chi sa già scrivere.

Una lingua è:

- struttura: ha un sistema morfosintattico, ma non solo, in sociolinguistica una lingua è in realtà tante lingue, perché cambia a seconda del luogo geografico, del contesto,

dell'interlocutore, del messaggio, quindi oltre ad essere struttura è anche:

- uso, quindi è legata al contesto. L'atto comunicativo è caratterizzato da un linguaggio verbale che indica l'insieme delle parole che si utilizzano, e il non verbale che indica tutti gli elementi extra-testuali che accompagnano il testo: la mimica (movimenti del viso), la gestualità (movimenti del corpo), la prossemica (il valore che diamo alla distanza che l'emittente pone tra sé e l'interlocutore), la voce e la sua intensità (forte-piano), l'intonazione (la curva melodica).

- cultura: la lingua è indissolubilmente legata alla cultura, esprime concetti, pensieri e valori culturali. Il legame tra lingua e cultura si esplica in tanti modi, per esempio si esprime con i modi di dire, i proverbi, che raccontano di una cultura.

- suono: è un insieme di suoni diversi. Quando si insegna una lingua bisogna avere competenze fonetiche sia dal punto di vista articolatorio (quindi la lingua, la laringe, la posizione della lingua con il palato ecc.) sia per quanto riguarda la trascrizione. Quindi con la fonetica riusciamo a dare una dimensione scritta a tutto ciò che accade nell'oralità, nel parlato. Ovviamente legato al suono c'è anche il discorso della pronuncia e della dizione, quindi occorre insegnare la

pronuncia corretta di una parola al di là dei regionalismi, dei dialettismi, delle tante variabili.

Importante è anche l'utilizzo del genere: una parola può essere maschile, femminile o neutra in una lingua ed essere diversa in un'altra lingua: il mare in italiano è maschile, in francese femminile, in tedesco è neutro; il sole in italiano è maschile, in francese è maschile, in tedesco è femminile. Nella lingua italiana prevale il genere maschile soprattutto quando al plurale, in presenza di elementi appartenenti ai due generi, si usa la forma maschile. Inoltre, ci sono nuovi ruoli professionali apicali che vengono rivestiti oggi anche da donne, e il nome femminile ha difficoltà ad attecchire, ad esempio sindaco/ sindaca.

1.2 La musica

La musica è una successione strutturata di suoni semplici o complessi, che variano in base all' altezza, ovvero la frequenza delle vibrazioni del suono, all'intensità, ovvero per l'ampiezza delle

vibrazioni e al timbro che varia in base al suono. La musica viene riprodotta sia per mezzo della voce umana che da strumenti o da entrambi. La musica “si manifesta come forma di espressione culturale normalmente integrata con le varie attività sociali (lavoro, culto, riti, danza, feste, ecc.), concorrendo al collegamento fra conoscenza ed espressione, alla coesione sociale ed etnica, nonché alla trasmissione culturale: musica tribale, gitana, araba”¹. Al termine spesso se ne aggiunge un altro che si riferisce agli strumenti utilizzati (musica per pianoforte, musica per orchestra), alla specifica destinazione (musica lirica, musica da ballo) o ai generi (musica rock, musica leggera).

Le categorie della musica colta, leggera ed etnica si articolano in diversi generi e forme musicali che utilizzano sistemi quali armonia, melodia, tonalità e polifonia.

1.3 La canzone

¹ Da Treccani:<<https://www.treccani.it/vocabolario/musica/>> (Visitato il 5 settembre 2020)

La canzone è “una breve composizione musicale divisa in strofe, di carattere vocale o strumentale”² . È un mezzo di espressione capace di trasmettere attraverso il testo delle emozioni, un messaggio, una morale, dei temi politici e sociali. La struttura della canzone è suddivisa in:

- introduzione o *intro*: è la presentazione del brano, cattura l’attenzione dell’ascoltatore, ma non è necessariamente presente all’interno di un brano; basti pensare alla canzone “Yellow submarine” dei Beatles;
- strofa o *verse*: segna l’inizio della narrazione del brano in cui sono sviluppati i vari temi e i personaggi della storia;
- ritornello o *chorus*: è la parte principale della canzone. Contiene il messaggio del brano ed è facile da memorizzare grazie alla sua orecchiabilità e alla ripetitività;
- ponte o *bridge*: lancia il ritornello, solitamente ricorre solo una volta nella traccia musicale e la sua funzione è di collegamento tra la strofa e il ritornello, fungendo appunto da “ponte” e arricchendo il brano;

²Da Treccani:<https://www.treccani.it/enciclopedia/canzone_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/> (Visitato il 5 settembre 2020)

- interludio strumentale: la parte della canzone dedicata agli assoli di chitarra, piano, sax ecc.;
- finale o *outro*: evita di far finire troppo bruscamente una canzone, solitamente sfumandola (*fade out*) sul ritornello o troncadola sull'ultima nota di esso, ma non è sempre incluso nella struttura della canzone.

INTRO	
STROFA	<i>Looking out on the morning rain I used to feel so uninspired And when I knew I had to face another day Lord, it made me feel so tired</i>
PONTE	<i>Before the day I met you, life was so unkind But your the key to my peace of mind</i>
RITORNELLO	<i>'Cause you make me feel You make me feel You make me feel like A natural woman</i>
STROFA	<i>When my soul was in the lost and found You came along to claim it I didn't know just what was wrong with me Till your kiss helped me name it</i>
PONTE	<i>Now I'm no longer doubtful, of what I'm living for And if I make you happy I don't need to do more</i>
RITORNELLO	<i>'Cause you make me feel You make me feel You make me feel like A natural woman (woman)</i>
SPECIAL	<i>Oh, baby, what you've done to me You make me feel so good inside And I just want to be, close to you You make me feel so alive</i>
RITORNELLO	<i>You make me feel You make me feel You make me feel like A natural woman</i>
RITORNELLO	<i>You make me feel You make me feel You make me feel like a natural woman</i>
RITORNELLO	<i>You make me feel You make me feel</i>

Esempio della struttura della canzone “(You make me feel like) a natural woman” di Aretha Franklin.

2. La neurolinguistica

Il nostro cervello è composto da miliardi di neuroni, cellule che hanno la funzione di trasmettere ed elaborare tutte le informazioni. Ogni neurone possiede delle diramazioni, gli assoni e i dendriti; nella parte terminale dell'assone i neuroni contraggono sinapsi e si scambiano i neurotrasmettitori che trasmettono l'impulso alle altre cellule nervose, creando così lo scambio di informazioni.

La plasticità sinaptica è il continuo rimodellamento sinaptico che permette al cervello di adattarsi agli stimoli che riceve ed è alla base dei processi dell'apprendimento e della memoria. A seconda delle modalità dello stimolo, ad esempio nell'apprendimento di una lingua straniera, si potenziano dei moduli neuro-funzionali che variano in base al patrimonio genetico della persona, ma anche alle strategie che utilizza, e alla frequenza di attivazione dei gruppi neuronali. La distinzione tra i sistemi nervosi determinati geneticamente o dall'interazione con l'input³ con l'ambiente è importante perché esistono:

³ L'input è "il materiale linguistico al quale viene sottoposto l'apprendente" (Pallotti, 2014: p.9)

- *I processi che attendono l'esperienza*⁴ che attivano il potenziale genetico con l'uso di informazioni ambientali accessibili a tutti, come ad esempio la capacità di ascoltare suoni linguistici distinguendoli dal rumore ambientale;
- *I processi che dipendono dall'esperienza*⁵ che variano a seconda dei contesti e alle situazioni di apprendimento, come ad esempio l'esposizione ad una lingua specifica o la crescita in un contesto bilingue.

L'apprendimento di una lingua straniera dipende dall'esperienza, ovvero dal tipo di input ambientale che si riceve, quindi dal grado di esposizione alla lingua e alle figure di riferimento che sostengono la crescita linguistica; attende l'esperienza, poiché utilizza dei meccanismi inconsci di imitazione e distingue i suoni, ponendo l'attenzione verso quelli linguistici.

Secondo alcuni studi, l'esperienza musicale stimola maggiormente la corteccia auditiva e il tipo di strumento influisce sui sistemi sensoriali coinvolti, come ad esempio: il violinista avrà una rappresentazione neuronale più estesa nell'area motoria che controlla i

⁴ M. Daloiso, *I fondamenti neuropsicologici dell'educazione linguistica*, Libreria Cafoscarina, Venezia, 2009

⁵ M. Daloiso, *op. cit.*, 2009

movimenti della mano sinistra. Altri studi hanno dimostrato che durante l'acquisizione della lingua materna una serie di moduli neuro-funzionali si dedicano al processo di determinati aspetti linguistici. Il linguista canadese Paradis⁶ ipotizza la presenza di almeno quattro moduli neuro-funzionali interdipendenti e allo stesso tempo autonomi che controllano:

- *La competenza linguistica* (che si trova per lo più nelle *aree di Broca* per la produzione e di *Wernike* per la comprensione del linguaggio) che include i sub-sistemi che si dedicano all'elaborazione morfosintattica, lessicale-semantica e fonologica⁷ della lingua;
- *La competenza metalinguistica* in cui sono presenti le nozioni enciclopediche sulla lingua apprese consciamente che coinvolgono la memoria esplicita;
- *La pragmatica* che si trova nelle aree corticali dell'emisfero destro e che collabora con il modulo della competenza linguistica;
- *Le dinamiche emotive e motivazionali*, localizzate nel sistema limbico, centro di valutazione emotiva dell'input che, se

⁶ M. Paradis, *A neurolinguistic theory of bilingualism*. Amsterdam, John Benjamins Publication, 2004

⁷ Bisogna fare una distinzione tra fonetica e fonologia: "in generale, mentre la fonetica indaga il livello articolatorio e le caratteristiche acustico – percettive dei suoni emessi da un parlante, la fonologia studia la conoscenza dei suoni di una lingua, le regole di combinazione e le caratteristiche dei fonemi all'interno delle parole" (C. Cacciari, *Psicologia del linguaggio*, Il Mulino, Bologna, 2006, p. 65).

attivato, rappresenta il giusto prerequisito per il funzionamento dei moduli neuro-funzionali.

Nelle ricerche condotte in campo neuro-scientifico si è appurato che l'acquisizione della seconda lingua porta alla creazione di subsistemi neuronali all'interno dei moduli neuro-funzionali. La velocità di attivazione e l'efficienza di tali dipende da vari fattori⁸:

- L'età iniziale di apprendimento della nuova lingua;
- La frequenza di esposizione e le effettive possibilità d'uso della lingua;
- Il coinvolgimento emotivo durante l'apprendimento;
- La correttezza dell'input linguistico;
- Le predisposizioni intellettive;

Ogni neurone presenta un livello minimo di attivazione chiamato soglia di attivazione, la quale è più alta per la seconda lingua rispetto alla lingua madre perché si riscontrano problemi di competenze e necessità di una maggiore concentrazione. La soglia di attivazione però può essere ridotta grazie ai fattori precedentemente elencati.

⁸ M. Daloiso, *op. cit.*, 2009

2.1 Cervello e memoria

“La ricerca sulla memoria è importante per l’indagine glottodidattica perché può far riflettere gli studiosi su quali potrebbero essere gli approcci e le strategie migliori per la didattica della lingua”⁹.

In neuroscienza la memoria è la capacità del cervello di accedere a delle informazioni e a conservarle nel tempo.

Il cervello è ricoperto dalla corteccia cerebrale: le due parti della corteccia che ricoprono l’emisfero sinistro e l’emisfero destro sono collegate da un corpo calloso la cui funzione è quella di trasmettere le informazioni da un emisfero all’altro. Ogni emisfero è suddiviso in quattro lobi: frontale, parietale, occipitale e temporale.

Nel lobo temporale è presente il sistema limbico che controlla sia le emozioni sia molti aspetti legati all’apprendimento in cui troviamo:

- *l’ippocampo*: è struttura fondamentale nei meccanismi di apprendimento, nell’immagazzinamento delle informazioni nel

⁹ M. Cardona, *Il ruolo della memoria nell’apprendimento delle lingue. Una prospettiva glottodidattica*, UTET, Torino, 2001

cervello, nella trasformazione della memoria a breve termine in memoria a lungo termine ed è alla base della memoria esplicita, dichiarativa e semantica. L'ippocampo è una delle prime regioni del cervello a soffrire di traumi e lesioni, presentando deficit di memoria, disorientamento e incapacità di formare o mantenere nuovi ricordi, ovvero l'amnesia;

- *l'ipotalamo*: prende posto appena sotto il talamo e dirige l'attività dell'ipofisi, una ghiandola endocrina fondamentale alla vita e al benessere dell'essere umano. È ricco di nuclei nervosi e prende parte al mantenimento dell'omeostasi, attraverso la regolarizzazione della temperatura corporea e del senso di sazietà, del sonno, del bilancio idro-salino, connettendo il sistema nervoso con il sistema endocrino. Regola inoltre i rapporti tra ambiente e organismo, producendo risposte automatiche rispetto a determinati stimoli e controllando gli istinti naturali (autodifesa, aggressione).

- *l'amigdala*: simile ad una mandorla per forma e dimensione, ha un ruolo importante nella formazione e nella memorizzazione dei ricordi associati a eventi emotivi; gestisce le emozioni come la paura, l'ansia, lo stress, la rabbia, la felicità; quindi favorisce il ricordo di ciò che ha procurato un'emozione.

In situazione di stress si innesca un meccanismo neurochimico, il quale blocca un neurotrasmettitore che favorisce la memorizzazione, la *noradrenalina*. Le ghiandole surrenali producono l'ormone dello stress regolato dall'amigdala per predisporre il corpo a reagire in situazioni di difficoltà. Come evidenzia Cardona, in una situazione di stress negativo prolungato (in sede di apprendimento delle lingue come ad esempio, una prova di verifica linguistica, un'interrogazione davanti alla classe dove vengono messi in gioco l'autostima e il senso di sicurezza dell'allievo) si crea una relazione di antagonismo tra l'amigdala che richiede maggiore immissione di ormone nel sangue e l'ippocampo che cerca di regolarne la quantità. Se la situazione si protrae, quest'ultimo non è più in grado di svolgere le sue funzioni di controllo e di memorizzazione. Il risultato è dunque che la fissazione delle informazioni nella memoria e il loro recupero possono essere bloccati; nella situazione di stress positivo invece, cioè quando "il discente è consapevole delle sue capacità, ha il senso di controllo personale, si sente competente e sa che sta per affrontare una sfida intellettuale alla sua portata, che può controllare e superare con successo"¹⁰ avviene la fissazione dei ricordi.

¹⁰ M. Cardona, *op. cit.*, UTET, Torino, 2001.

Esistono vari tipi di memoria: la memoria sensoriale, la memoria a lungo termine e la memoria a breve termine.

- *La memoria sensoriale*: riguarda informazioni sensoriali (uditive, visive, tattili, olfattive e gustative) per la durata di pochi secondi (memoria iconica relativa alla vista e memoria ecoica legata all'udito); successivamente, tramite il livello della nostra attenzione, le informazioni passano al magazzino successivo,

- *La memoria a breve termine* che trattiene le informazioni per un periodo più lungo (da decine di secondi a qualche minuto) ed è costituita da sottotipi funzionali¹¹ quali:

- a. Memoria di lavoro o *Working Memory*: contiene le informazioni relative alla comprensione linguistica e all'apprendimento e il suo immagazzinamento può essere prolungato fino a trenta secondi; come afferma lo psicologo *Baddeley*¹² “il termine ‘memoria di lavoro’ si riferisce ad un sistema cerebrale che fornisce la manipolazione e il immagazzinamento temporaneo dell'informazione necessaria per tali obiettivi cognitivi complessi tra cui la comprensione, l'apprendimento e la riflessione linguistica”;

¹¹ A.D. Baddeley, G. Hitch, *Working memory* in G.H. Bower, *The psychology of learning and motivation: Advances in research and theory* (Vol. 8, pp. 47–89), Academic Press, New York, 1974

¹² A. Baddeley, *Working memory* in *Science*, 1992

b. *Memoria iconica*: dimostrata da George Sperling, quando uno stimolo visivo pur essendo terminato, continua a persistere per qualche secondo. La stessa cosa avviene per la memoria ecoica che riguarda gli stimoli uditivi.

Le informazioni che riescono a passare dalla memoria a breve termine a quella a lungo termine dipendono dalla capacità organizzativa e mnemonica della persona.

- *La memoria a lungo termine*: consente la permanenza dei dati acquisiti per un periodo relativamente lungo; è suddivisa in *memoria implicita* (o *procedurale*) e *memoria esplicita* (o *dichiarativa*):

a. *Memoria procedurale*: relativa ad azioni e procedure anche complesse, che ripetute più volte si possono eseguire in modo automatico, come ad esempio l'azione del guidare. Nel campo dell'apprendimento linguistico, la memoria implicita è presente in aspetti inerenti alla fonologia e alla morfologia, sia nella lingua materna (L1), sia nelle lingue seconde (L2) e straniere (L3). Come

ricorda Fabbro¹³, “vasti settori della prima lingua (L1) vengono memorizzati nei sistemi della memoria implicita, in particolare qui si memorizzano gli aspetti che riguardano il riconoscimento e l’articolazione dei suoni (aspetti fonologici) e le regole di flessione e combinazione delle parole (aspetti morfosintattici). Un bambino all’età di tre anni possiede buone capacità espressive verbali e limitate capacità di memoria esplicita”;

b. *Memoria esplicita semantica*: “riguarda la nostra conoscenza enciclopedica del mondo¹⁴”, è legata alla comprensione del linguaggio e al significato delle parole e dei concetti;

c. *Memoria esplicita episodica*: relativa ad eventi della vita che riusciamo a raccontare;

2.2 La volontà di apprendimento

“La decisione di trasferire le esperienze dal compartimento a breve termine a quello a lungo termine viene presa molto spesso su

¹³ F. Fabbro (2006), “Memoria e apprendimento delle lingue”, tratto da «CHERSI/libri», <http://www.chersi.it/listing/neoassunti2008/6lingua_straniera/1790.pdf> (Visitato il 2 settembre 2020)

¹⁴ F. Fabbro, *op. cit.*, 2009

base emozionale. Se un evento della nostra vita ha una forte connotazione emotiva, è più facile che venga fissato nella memoria, mentre eventi emotivamente neutri rimangono indietro.” spiega il genetista, filosofo e accademico italiano Boncinelli¹⁵, ponendo al centro del processo di memorizzazione le emozioni.

La cosiddetta “volontà di apprendimento” del linguista italiano Daloiso avviene grazie al coinvolgimento dell’allievo a livello di:

a. *Emozioni*: risposte inconsce dell’organismo a determinati input ambientali come ad esempio il senso di colpa, l’ansia, la vergogna;

b. *Sentimenti*: una rielaborazione cosciente delle emozioni come quella di sentirsi felice, impaurito, a disagio;

c. *Motivazione*: secondo il linguista, docente universitario e studioso di glottodidattica italiano Balboni¹⁶ la motivazione può essere attivata da tre fattori: il piacere, il bisogno e il dovere.

Il piacere: il discente decide di studiare una lingua straniera per recuperare le proprie radici etniche, per girare il mondo, perché attratto dalla sonorità della lingua.

¹⁵ E. Boncinelli, *Il cervello, la mente e l’anima: le straordinarie scoperte sull’intelligenza umana*, Mondadori, Milano, 2000

¹⁶ P.E. Balboni, *Le sfide di Babele*, UTET, Torino, 2002

Il bisogno: il discente è razionalmente consapevole di dover sviluppare delle conoscenze per raggiungere uno scopo.

Il dovere: quando lo studente è obbligato ad imparare una lingua che può piacere o meno in base al rapporto e alla metodologia di insegnamento utilizzata dal docente.

A volte però ci si ritrova nella situazione in cui “un allievo può essere inizialmente molto motivato ad imparare una lingua, ma alcuni fattori contestuali, quali la metodologia proposta dall’insegnante o il clima che si viene a instaurare in classe, possono generare emozioni negative (stress, soggezione, insicurezza, vergogna, ecc.). Il ripetersi di situazioni emotivamente negative conduce infatti alla percezione di sentimenti coscienti associati a tali emozioni, che possono intaccare la motivazione iniziale, conducendo nei casi più estremi al rifiuto verso l’apprendimento della lingua stessa”¹⁷.

Per migliorare la memoria si possono utilizzare determinati accorgimenti tra cui:

a. *Le varie modalità di presentazione dell’input:* l’uomo ricorda il 10% di ciò che vede, il 20% di ciò che ascolta, il 50% di ciò

¹⁷ M. Daloso, *op.cit.*, 2009

che vede e ascolta. Una sola modalità di presentazione (solo auditiva o solo visiva) non è sufficiente a creare un ricordo duraturo;

b. *La novità*: tutto ciò che è strano e bizzarro emoziona e colpisce l'essere umano. La novità, se non provoca ansia e paura, favorisce il passaggio delle informazioni alla memoria a lungo termine;

c. *La pertinenza rispetto ai bisogni e agli obiettivi*: la ricezione dell'input è legata al piacere e al dispiacere che provoca. Il soggetto decide se l'input ostacola o favorisce il raggiungimento dei suoi obiettivi formali e culturali;

d. *La realizzabilità*: il soggetto acquisisce la lingua straniera solo se riceve un input comprensibile e i filtri affettivi sono sufficientemente bassi da permettere l'ingresso dell'input stesso. Come sostiene il professore emerito dell'università del South Carolina, linguista e ricercatore in ambito di analisi della pratica educativa Krashen, nell'"approccio naturale allo studio delle lingue"¹⁸, il livello dell'input deve essere leggermente più alto del livello di

¹⁸ S. D. Krashen and T. D. Terrell, *The natural approach: Language acquisition in the classroom*, CA: Alemany Press., Hayward, 1983

competenze ($i + 1$); dunque l'esposizione alle nuove conoscenze avviene secondo una scala progressiva e senza salti.

2.3 La neuroscienza: la bimodalità e la direzionalità

Nel 1861 il famoso chirurgo e antropologo francese Paul Broca fondò la neuroscienza e individuò una zona del cervello, chiamata successivamente area di Broca, situata nel lobo frontale sinistro dell'emisfero sinistro del cervello e costituita da due zone principali che rivestono diversi ruoli nella comprensione e nella produzione del linguaggio. Infatti, l'area di Broca mantiene la memoria di una serie di comandi motori necessari per articolare i suoni e un danno a quest'area può provocare la cosiddetta afasia di Broca, detta anche "afasia espressiva", la quale comporta l'incapacità di comporre il linguaggio parlato e scritto, in presenza di una normale capacità di comprensione dello stesso. In seguito, questa teoria è stata confermata tramite vari esperimenti tra cui quello di iniettare un barbiturico ad azione rapida nelle carotidi: se iniettato nella carotide sinistra si otteneva un'afasia transitoria della durata di circa dieci minuti, accompagnata da altri effetti motori e sensoriali; se iniettata in quella destra, non si notavano effetti afasici, pur verificandosi effetti motori e

sensoriali. È stato così provato che i centri del controllo del linguaggio siano situati nella parte sinistra del cervello e nel riprodurre parole ignote o straniere si fatica maggiormente nella lettura.

È noto che altre aree del lobo frontale svolgano funzioni importanti nell'articolazione del linguaggio, ad esempio nei soggetti che apprendono una seconda lingua da adulti si attiva una seconda area che non coincide con l'area di Broca, per cui esistono dei circuiti per la pronuncia delle parole diverse da quelle utilizzate per la lingua appresa per prima. Nel 1871 il neurologo tedesco Carl Wernike dimostrò che una lesione ad un'altra area dell'emisfero sinistro che poi prese il suo nome, comportava un disturbo nella comprensione dei messaggi verbali. L'area di Wernike, insieme a quella di Broca, è riconosciuta come una delle due aree della corteccia cerebrale responsabile del linguaggio. Tra le funzioni svolte nell'area di Wernike, che sono alla base della comunicazione si evincono: la comprensione del linguaggio sia scritto che parlato; la gestione della semantica del linguaggio, attribuendo alle parole il loro significato; la pianificazione nella produzione del discorso. Le lesioni che si verificano in quest'area a causa di un ictus provocano conseguenze negative nell'uso del linguaggio e causano l'afasia di Wernike, caratterizzata dalla presenza di una comunicazione destrutturata e

priva di significato, unita a una deficitaria comprensione del linguaggio, pur non essendo compromessa la produzione del linguaggio, ricco di parole funzionali, tempi verbali complessi e frasi subordinate. Quindi, mentre l'area di Broca è incaricata alla produzione del linguaggio, quella di Wernike è specializzata nella comprensione e nella semantica del linguaggio.

I due neuroscienziati erano convinti che il linguaggio fosse localizzato solo nell'emisfero sinistro che fu denominato "emisfero dominante". Successivamente, col proseguire degli studi neuroscientifici si scoprì però che anche altre aree del cervello contribuivano alla produzione del linguaggio. Nel 1947 lo psicologo russo Lurija¹⁹ sosteneva che, sebbene una singola funzione linguistica (la comprensione, l'articolazione fonetica, ecc.) fosse localizzabile in un'area specifica dell'emisfero sinistro, il fenomeno del linguaggio come codice espressivo era il risultato dell'interazione di entrambi gli emisferi connessi da processi sinaptici.

Secondo il concetto di *bimodalità* di Danesi²⁰, nel nostro cervello entrambi gli emisferi, sia quello destro che quello sinistro, collaborano alla fase di acquisizione e di produzione di una lingua.

¹⁹ A. R. Lurija, *Traumatic aphasia*, De Gruyter Mouton, Russia

²⁰ Marcel Danesi è un professore di semiotica e di antropologia linguistica all'università di Toronto.

Infatti, in seguito a degli esperimenti svolti negli anni sessanta su dei soggetti “split brain”, cioè pazienti a cui sono stati separati chirurgicamente i due emisferi cerebrali tramite il taglio del corpo calloso che li univa, si notò che i due lati del cervello funzionavano in modo complementare, dunque *la visione bimodale* è sinonimo di *complementarietà emisferica*. I due emisferi però hanno caratteristiche diverse:

- *L'emisfero sinistro* è analitico e preciso, controlla gli aspetti morfosintattici, è la parte logica e matematica del cervello e rimanda alla denotazione e al significato letterale;
- *L'emisfero destro* è sintetico, globale, olistico e generale, controlla gli elementi della prosodia, ovvero l'intonazione, il ritmo e da ciò si può capire ad esempio se è stata formulata una domanda o un'affermazione; elabora gli aspetti connotativi delle parole, ovvero il significato legato alla percezione che si ha di esse; presiede alla comprensione delle connotazioni, delle metafore e dell'ironia.

Secondo il principio di *direzionalità* le informazioni linguistiche nuove arrivano prima all'emisfero destro che le elabora e poi passano all'emisfero sinistro che le analizza. In campo glottodidattico la *direzionalità* è importante poiché si procede con un insegnamento

dapprima esperienziale con un approccio globale, sensoriale e successivamente più formale.

Infatti secondo Danesi “l'emisfero destro subentra generalmente a decifrare uno stimolo o un compito da apprendere che è cognitivamente ‘sconosciuto’, mentre l'emisfero sinistro trova difficile decifrare l'informazione per cui non sono disponibili codici e programmi cognitivi preesistenti. Quindi, l'insegnamento dovrebbe attivare le funzioni dell'emisfero destro e poi attivare quelle dell'emisfero sinistro; in questo modo permetterà al cervello di immagazzinare prima il nuovo input in base al suo contenuto; e poi in base alla sua forma, e cioè, in base ad appropriate categorie fonetiche, sintattiche, lessicali ecc.”²¹

²¹ M. Danesi, *Il cervello in aula – Neurolinguistica e didattica delle lingue*, Guerra Edizioni, Perugia, 1998



2.4 Acquisizione e apprendimento nell'ipotesi di Krashen e di Chomsky

Oggi si preferisce usare “acquisizione della seconda lingua” o Second Language Acquisition (SLA) più che apprendimento, intendendo come SLA il processo per cui le persone imparano una lingua straniera (L2) e per questo viene spesso chiamato L2A. Lo studio della SLA solitamente viene incluso nella linguistica applicata.

Molti studiosi della SLA sono stati attratti dalla scoperta di un ordine costante nell'acquisizione delle strutture della prima lingua da parte dei bambini, si è cercato quindi di verificare l'ipotesi di identità, per cui l'acquisizione della prima e della seconda lingua avviene allo stesso modo. Non sono pervenuti ad una prova scientifica perché gli stati cognitivi e affettivi dei discenti della seconda lingua sono molto più avanzati rispetto a quelli della prima lingua. Perciò l'ordine nell'acquisizione simile tra le due lingue può avere cause neurologiche comuni.

Riguardo l'acquisizione della lingua, Noam Chomsky, docente, emerito di linguistica al *Massachusetts Institute of Technology*, sviluppò nel 1965 una teoria riguardo l'acquisizione e la produzione del linguaggio, la *Language Acquisition Device (LAD)*. Egli ipotizzò l'esistenza in ogni individuo di un dispositivo di acquisizione della lingua biologico e innato, composto da una serie di competenze comuni a tutte le lingue naturali, che facilita l'apprendimento linguistico poiché è in grado di apprendere i principi grammaticali di tutte le lingue. Tale meccanismo fornisce ai bambini la complessa capacità di ricavare la struttura sintattica e le regole della loro lingua nativa, in modo rapido e preciso. Un esempio è dato dal modo in cui i bambini iniziano a parlare: la ricezione di input esterni forma e amplia

la costruzione della grammatica mentale inconscia del bambino per qualsiasi lingua parlata nel mondo. Per Chomsky, quindi, l'acquisizione linguistica non è il risultato d'imitazione o abitudine, ma un processo creativo che fa capo a un dispositivo innato. Secondo gli innatisti l'acquisizione progressiva delle regole innate dell'apprendimento, tra cui la fonologia, la morfologia, la sintassi e la semantica, determina il processo di apprendimento.

Krashen ha ripreso l'ipotesi della LAD e ha elaborato una serie di ipotesi che spiegano come esso verrebbe attivato e, quindi, come procedere ad un insegnamento delle lingue secondo un approccio "naturale" (*Second Language Acquisition Theory*).

L'insegnamento deve puntare all'acquisizione, perché l'apprendimento possa avere risultati positivi e si basa su "Le cinque ipotesi del linguista Krashen":

- *L'ipotesi di acquisizione-apprendimento*: secondo cui esistono due sistemi per sviluppare la competenza linguistica: l'acquisizione e l'apprendimento. La prima corrisponde a un'acquisizione implicita e inconscia di una seconda lingua simile a quella della lingua madre; invece l'apprendimento è un processo

razionale, di sviluppo linguistico esplicito, formale, che si svolge in ambito scolastico. La competenza appresa è provvisoria;

- *L'ipotesi dell'ordine naturale* già accennato in precedenza;

- *L'ipotesi dell'input comprensibile*: l'allievo si concentra sul significato dell'input e non sulla forma;

- *L'ipotesi del monitor*: il monitor controlla la correttezza delle nozioni che vengono apprese, correggendo e verificando le espressioni che risultano corrette e che provocano nell'ascoltatore reazioni, come la riformulazione, la correzione e l'indifferenza. Il monitor varia in base all'età e alle conoscenze;

- *L'ipotesi del filtro affettivo*: può essere considerato un meccanismo di autodifesa che si attiva in causa di stati d'ansia, attività che minano l'autostima e che provocano la sensazione di non essere in grado di apprendere. In situazioni di serenità, rilassatezza e affetto, invece, il filtro consente il passaggio dell'input e la situazione emotiva favorevole facilita la memorizzazione.

2.5 Glottotecnologie e musica nell'apprendimento

Il dottore e coordinatore di ricerca e scrittore italiano Caburlotto affronta nel suo saggio²² le potenzialità del computer e della rete, quelle legate alla possibilità di fruire “*anytime anywhere*” della tecnologia. Ad esempio al giorno d’oggi sul telefono o sul computer esistono numerose applicazioni in grado di valutare la pronuncia, la correttezza di una risposta, di tradurre dei testi. Inoltre, per lo sviluppo delle abilità linguistiche, in rete si trovano vari dizionari online, podcast, blog e forum specialistici, video lezioni di insegnanti madrelingua su Youtube a cui si può accedere gratuitamente, i social network che stimolano la comunicazione linguistica da remoto e l’uso di Skype per svolgere uno scambio linguistico, detto anche tandem linguistico, con l’incontro tra due persone di diversa madrelingua che parlano tra loro per migliorare le proprie competenze nella lingua dell’altro. si tratta di una tecnica molto diffusa in Europa e in Sud America ma che risulta quasi sconosciuta in Italia.

Gli smartphone e i molteplici vari apparecchi di ultima generazione consentono di portarsi dietro una certa quantità di

²²F. Caburlotto, (2012), *Le nuove potenzialità glottodidattiche del computer e della rete*, in Caon / Serragiotto (2012), pp. 49-56.

materiale linguistico, compresi brani musicali nella lingua straniera appresa che consentono di imparare inconsapevolmente un nuovo lessico, composto da parole e modi di dire che vengono processati nell'emisfero cerebrale destro (Giardini²³²⁴ 1998). Questo assorbimento inconscio è agevolato dallo stato di rilassamento provocato dalla musica che influisce sull'umore e sulla fisiologia in modo più efficace delle parole. La musica rilascia dopamina nel cervello e quindi provoca una sensazione di piacere. La dopamina è un neurotrasmettitore che svolge la funzione di controllo dei comportamenti necessari per l'organismo, tra cui l'assunzione di cibo o il sesso, e di comportamenti di dipendenza nel caso delle droghe. Lo studio condotto presso il *Neurological Institute and Hospital – The Neuro della McGill University di Montreal* e il *Centre for Interdisciplinary Research in Music, Media and Technology (CIRMMT)* ha inoltre rivelato che oltre all'ascolto diretto, anche l'anticipazione del piacere associato ad un brano musicale porta al rilascio di dopamina. La risposta emotiva si manifesta anche nelle variazioni del battito cardiaco, del respiro e della temperatura in base al livello di apprezzamento della musica; più la risposta emotiva è

²³ F. Giardini, *La suggestopedia e la psicopedia*, in AA.VV. *C'era una volta il metodo. Tendenze attuali nella didattica delle lingue straniere*, Carocci, Roma, 1998, pp. 83-107

²⁴ Francesca Giardini è un'assistente professore in sociologia all'università di Goringa (Paesi Bassi)

accentuata, più dopamina viene rilasciata. Pertanto, spesso la musica viene applicata alla glottodidattica per agevolare l'apprendimento della lingua straniera come attività ludica in modo da creare le condizioni necessarie per realizzare il *rule of forgetting* di Krashen²⁵ secondo il quale “si acquisisce una lingua nel momento in cui ci si dimentica che la si sta imparando”.



Alcuni degli strumenti tecnologici utilizzati nella glottologia.

3. L'orecchio e l'udito

L'apprendimento di una qualsiasi lingua straniera, oltre che di quella materna, dipende principalmente dall'udito, come afferma il

²⁵ S. Krashen, *The input hypothesis: Issues and implications*. New York: Longman, 1985

medico e otorinolaringoiatra francese Tomatis: “Ciò che non si può sentire non può essere riprodotto”²⁶. Fin dai primi mesi di vita il sistema uditivo si specializza a percepire e rielaborare i suoni e i ritmi del proprio ambiente linguistico di riferimento (madrelingua) e ciò permette di poterli poi riprodurre fedelmente. La percezione dei suoni, quindi, è selettiva perché la muscolatura dell’orecchio si abitua a lavorare in un determinato *range* di frequenza (banda frequenziale). La muscolatura dell’orecchio di chi parla la lingua italiana si specializza nella banda frequenziale tra i 2000 e i 4000 Hz, il russo invece ha un *range* più ampio: tra i 125 Hz fino a 12000 Hz che permette di percepire più facilmente i suoni esterni al proprio ambiente linguistico. Un italiano avrà più difficoltà a togliere gli accenti che non appartengono alla lingua oggetto di studio, in quanto “Il dono delle lingue non è altro che la capacità di percepire l’insieme dei suoni e dei ritmi al fine di poterli riprodurre senza perdite o distorsioni, cioè senza accento”²⁷. Tomatis sostiene che siamo selettivamente sordi alle altre lingue perché l’orecchio è stato condizionato al linguaggio in un secondo tempo e ha potuto farlo grazie all’ambiente acustico circostante. Questa limitazione ci ha messi in condizione di maneggiare con padronanza, cioè sottigliezza e

²⁶ A. Tomatis, *L’orecchio e la voce*, Baldini Castoldi Dalai Editore, 2000

²⁷ A. Tomatis, *op.cit.*, 2000

agilità, solo la gamma sonora e ritmica propria di una determinata lingua, di un determinato ambiente etnico. I soggiorni all'estero, immergendo l'apparato uditivo e quello fonatorio nelle frequenze della lingua studiata, aiutano a parlare la lingua straniera senza accenti perché allenano l'orecchio a percepire e a discriminare i suoni nuovi.

3.1 L'orecchio

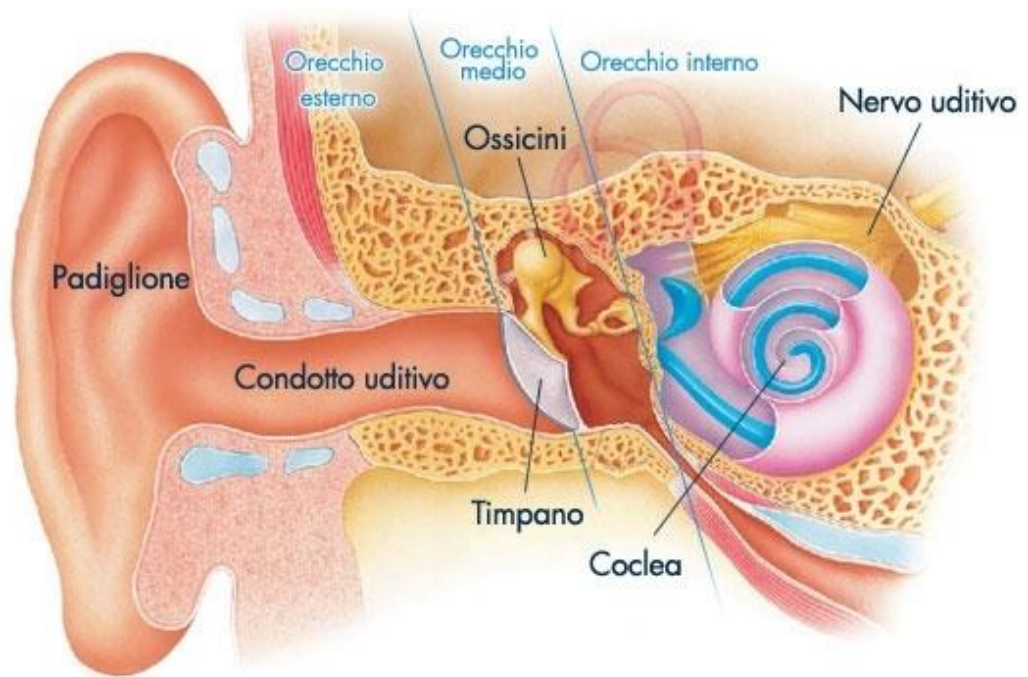
L'orecchio è l'organo di senso preposto alla percezione dei suoni, cioè percepisce e analizza le pressioni acustiche ed è tarato su una soglia minima di frequenza, sotto la quale i suoni sono troppo bassi per essere percepiti, gli infrasuoni, ed una soglia massima oltre la quale diventano inudibili, gli ultrasuoni. Dal punto di vista anatomico, è uno degli organi più complessi; l'orecchio è un insieme anatomico suddiviso in tre parti: l'orecchio esterno con il padiglione e la membrana del timpano; l'orecchio medio con la catena degli ossicini martello, incudine e staffa e la tromba di Eustachio, il condotto che mette in comunicazione la cavità timpanica con la faringe; l'orecchio interno, chiamato labirinto, con il vestibolo che controlla la statica e l'equilibrio, e la coclea, in cui sono presenti

15000 minuscole cellule ciliate. La percezione dei suoni presenti nell'ambiente coinvolge tutt'e tre le componenti dell'orecchio: le onde sonore penetrano nell'orecchio esterno, attraversano l'orecchio medio e infine quello interno. La struttura dell'orecchio esterno permette di convogliare le onde sonore verso l'orecchio medio fino al timpano che, con l'arrivo dei suoni, comincia a vibrare e trasmette la vibrazione ai tre ossicini. L'endolinfa presente nella coclea si attiva e le cellule ciliate trasformano le onde sonore in impulsi nervosi che il nervo cocleare raccoglie e trasmette al lobo temporale del cervello, il quale rielabora le informazioni e genera una risposta adeguata. Le cellule ciliate che si trovano ad un'estremità della coclea inviano informazioni relative ai suoni gravi, invece quelle situate all'estremità opposta, inviano informazioni riguardanti i suoni acuti.

L'orecchio incide sui parametri del discorso: la fluidità , il volume, il valore semantico ecc. e regola, organizza e dirige la fonazione. In particolare, secondo Tomatis, l'orecchio destro è scelto preferenzialmente dal nostro cervello per regolare la voce parlata: un disturbo di questa regolazione può generare la balbuzie.

In conclusione, partendo da un'immagine presente nel libro "*L'orecchio e il linguaggio*" di Tomatis, il linguaggio e l'ascolto sono

“un’enorme cascata di onde sonore di cui siamo la fonte e i beneficiari”.



Anatomia dell'orecchio

3.2 Il linguaggio

Nello stesso libro, la parola viene indicata come un rumore specializzato in direzione del suono, mentre il suono è un'esperienza fondamentale fin dalla nascita.

Il linguaggio è un mezzo di espressione e comunicazione. Quello orale è il più evoluto, duttile e usato. Tomatis conia l'espressione *Homo audiens*: il linguaggio è strutturato per dare esistenza alla mente e alla coscienza di sé, ovvero la *condizione sine qua non è la rete di interazioni linguistiche, neuronali e sociali che ci rende come siamo*.

Il linguaggio è il lavoro più straordinario del nostro cervello, campo dell'elaborazione e della memorizzazione rapidissima di informazioni, concetti e preconcetti, opinioni e decisioni, simpatie e antipatie, idee copiate e reinventate.

Il primo strumento necessario per la propagazione del suono è l'aria. Ci sono proprietà dell'aria che variano in base al luogo, al clima, all'umidità e ad altri fattori fisici come ad esempio quando ci troviamo in un ambiente ad alta risonanza siamo spronati a parlare a voce alta e addirittura a cantare e, al contrario, in una camera insonorizzata abbiamo difficoltà a emettere i suoni.

L'orecchio del neonato, appena venuto al mondo, si deve adattare subito a una moltitudine di stimoli uditivi. Inizialmente si nutre di essi per poi scoprire di possedere la straordinaria possibilità di produrre lui stesso dei rumori con cui giocare da solo o insieme alla

madre. Inizia così il condizionamento dell'orecchio all'ascolto, attraverso l'emissione, l'autocontrollo, l'elaborazione e il riascolto di un suono, affinché l'orecchio si abitui ad assimilare solo i suoni che riesce a strutturare successivamente.

3.3 Il baby talk

Il medico e psicologo francese Ombredane chiama i due stadi di evoluzione del linguaggio: *stadio affettivo* e *stadio ludico*.²⁸

Nell'acquisizione del linguaggio assume un ruolo importante lo scambio comunicativo tra il neonato e la madre, cioè la varietà linguistica che lei utilizza nel rivolgersi al suo piccolo, chiamata *baby talk* o linguaggio bambinesco. Accanto al *baby talk* si ritrovano anche i termini inglesi *motherese*, *caretaker speech*, ovvero linguaggio di chi si prende cura degli altri e *child directed speech* (CDS), ossia linguaggio indirizzato ai bambini. “Il *baby talk* è importante perché investe la sfera affettiva-relazionale del bambino, creando *routines*

²⁸ A. Ombredane, J. M. Faverge, *L'analyse du travail, ruptures et évolutions*, Octares Editions, Toulouse, 2015

comunicative di interazione utili ad imparare a rapportarsi con l'altro, mediando il dato comunicativo con quello emotivo"²⁹.

Le componenti del baby talk possono essere così classificate:

- *Fonologia*: l'adulto parla più lentamente, con un'intonazione più chiara e con un volume relativamente più alto;
- *Semantica*: le parole utilizzate sono poche e legate a cose concrete, riferite agli ambiti rilevanti per il bambino (le parti e le funzioni del corpo, i rapporti di parentela, il cibo, i giochi, gli animali). Certe parole sono costituite dal raddoppiamento della stessa sillaba (pappa, mamma) e altre sono onomatopee e riproducono i suoni degli elementi a cui si riferiscono (ciufciuf «treno», *brumbrum* «automobile», *baubau* «cane»);
- *Morfologia*: si utilizzano frasi brevi e diminutivi (cagnolino, lattuccio); si utilizza principalmente la terza persona singolare e la prima plurale del presente e dell'imperfetto indicativo;
- *Cinesica*: la comunicazione viene rafforzata in modo enfatico con la gestualità e la mimica facciale.

La comunicazione verso il bambino presenta un aspetto affettivo-sociale, ovvero il prendersi cura del bambino (accudirlo,

²⁹ E. Freddi, *Lingua e musicalità*, Edizioni Ca' Foscari, 2012

curarlo, lavarlo) e un aspetto linguistico derivato dall'asimmetria della padronanza della lingua utilizzata, piena per l'adulto e iniziale nel bambino³⁰. L'applicazione delle strategie comunicative inoltre varia in funzione dell'età e delle caratteristiche del bambino³¹.

Il baby talk concorre inoltre allo sviluppo dei processi di socializzazione del bambino: innanzitutto prendendo consapevolezza del suo ruolo e del ruolo dei parlanti. Quando una lingua ufficiale e il suo dialetto vengono usate contemporaneamente, si tende a preferire il secondo codice verbale perché più immediato, diretto ed efficace.

I tratti del baby talk si trasmettono di generazione in generazione e gli elementi linguistici subiscono delle variazioni in base al contesto sociale e culturale.

L'utilizzo del baby talk è universale, è presente in tutte le lingue. La diffusione di questa semplificazione fonologica è caratterizzata principalmente dalla ripetizione della stessa sillaba costituita da una consonante labiale o dentale così da acquisire

³⁰ R. Brown (1977), *Introduction*. In C. E. Snow & C. A. Ferguson (Eds.), *Talking to children: Language input and acquisition*, Cambridge, Cambridge University Press, England

³¹ D. Calleri, *Il mondo parlato dai bambini*, «Italiano e oltre» 2, 1987

nuove parole soprattutto di carattere affettivo (*mamma, mama, mommy; papà, pappy, pop, dada, dad, daddy*)³².

Il baby talk viene maggiormente utilizzato verso i bambini tra i 12 e i 16 mesi, agli inizi del loro apprendimento linguistico, dopo diminuisce gradualmente fino ai 7-8 anni di età.

Con il baby talk, secondo lo psichiatra americano Daniel Stern³³, si crea tra la madre e il bambino una sintonizzazione affettiva che le permette di tramettere stati affettivi secondo parametri di *intensità, forma e durata* che sono gli stessi della musica. La madre utilizza questo codice perché chi l'ascolta prova interesse nei confronti del ritmo, della melodia e della metrica della lingua parlata, quindi la musicalità delle parole, insieme alle componenti emotive e affettive, cattura l'ascoltatore; pertanto il messaggio musicale acquisisce valore relazionale, emotivo e linguistico.

La psicologa canadese, riconosciuta per la sua ricerca nel campo della psicologia della musica, Sandra Trehub dà una forte importanza biologica al canto materno, riconoscendogli diverse funzioni contenitive, riequilibranti e tranquillizzanti che assicurano, grazie alla ripetizione melodica e ritmica, quell'effetto ipnotico di

³² R. Jakobson, *Linguaggio infantile e afasia*, Einaudi, Torino, 1971

³³ D.N. Stern, *Il mondo interpersonale del bambino*, B. Borighieri, Torino, 1987

rilassatezza fino al sonno, con modificazioni dei parametri respiratori, del ritmo cardiaco e del tono muscolare:

“In generale, le conseguenze positive del canto, che si tratti di riduzione del pianto, di induzione del sonno o di un stato d’animo favorevole, contribuiscono al benessere del bambino e allo stesso tempo incoraggiano il comportamento materno”³⁴.

Secondo le sue ricerche, le ninnenanne e le filastrocche giocano un ruolo importante in campo emotivo e musicale poiché, composte da versi spesso privi di senso, agiscono più sul valore ludico e sull’enfasi della parola e sulle rime e la ritmicità. Il bambino, ripetendo le sillabe e duplicandole, inizia anche ad apprendere nuovi vocaboli.

3.4 Lingua e musicalità³⁵

³⁴ T. Shenfield, S.E. Trehub, T. Nakata, *Maternal singing modulates infant arousal*. Psychology of Music 2003

³⁵ E. Freddi, *op. cit.*, 2012

Vi è una stretta relazione tra espressione vocale e respirazione, tra le pause del parlato e l'inspirazione-espiazione dell'aria nei nostri polmoni. Con l'aumento del respiro, il discorso diventa più concitato. Il dosaggio del respiro è molto importante nei musicisti soprattutto coloro che suonano strumenti a fiato. Ritmo respiratorio e battito cardiaco sono le basi ritmico-sonore fin dalla nascita.

Lingua e musica sono espressioni universali dal punto di vista antropologico e neurobiologico: tutti noi nasciamo con la facoltà linguistica e musicale che poi manifesteremo diversamente in base al contesto sociale e culturale. Entrambe sono costituite da note e parole: più parole formano le frasi, più note le melodie. Messe insieme formano un sistema combinatorio, cioè un brano musicale che contiene sia le note che le parole. Un'altra caratteristica comune ai due codici è il ritmo, che si manifesta nell'alternanza di pausa e intervento musicale o verbale, quindi dello strumento o della voce. Le emozioni modificano le frasi linguistiche e musicali. Entra in gioco anche la prosodia, ovvero la natura melodica e ritmica della lingua orale. Quando la prosodia è particolarmente presente nel parlato, il discorso diventa musicale.

Il linguaggio musicale e quello verbale sono sistemi integrati e sono ricchi di somiglianze e di differenze. La lingua materna e la musica vengono apprese in un primo momento in modo spontaneo, naturale, tramite l'esposizione alla lingua o al contesto musicale. Successivamente avviene la fase di riflessione linguistica e lo studio della musica. I bambini infatti imparano a memorizzare le canzoni o a produrre musica in modo naturale.

Musica e lingua per esistere hanno bisogno dell'elemento acustico sonoro; il linguaggio verbale si basa sulla parola con finalità sociali, interpersonali e culturali, così come gli altri linguaggi estetico-comunicativi ed espressivi, come la danza, il canto, la mimica, il disegno, la pittura e dunque la musica.

I fenomeni musicali sono molto più ridondanti (90%) dei fenomeni linguistici (50%). La filosofa, scrittrice e docente americana Langer³⁶ sostiene infatti che i due sistemi di comunicazione non sono simili, bensì contigui, ovvero la musica integra il linguaggio quando questo si rivela insufficiente ad esprimere o comunicare.

La sua teoria è stata in parte confutata da recenti studi neuropsicologici che sostengono che a livello cerebrale lingua e

³⁶ Langer, S. (1942), *Philosophy in a new key*, Mentor, New York. Trad. it.: *Filosofia in una nuova chiave*, Armando, Roma, 1972

musica hanno una diversa localizzazione e quindi non sono totalmente complementari.

Il musicologo inglese Brown³⁷ asseriva che i nostri antenati usassero un sistema di comunicazione misto di musica e parole, denominato *musilingua* che nel tempo si sarebbe differenziato in due sistemi separati.

In conclusione, esiste un parallelismo tra la *sociolinguistica* e l'*etnomusicologia*, poiché la *sociolinguistica*, ovvero “il settore delle scienze del linguaggio che si occupa dei rapporti fra lingua e società”³⁸ e l'*etnomusicologia*, ossia “la disciplina musicologica che ha come proprio oggetto di studio la musica di tradizione orale”³⁹ si basano e si evolvono su fattori biologici, psicologici, culturali e sociali e sono quindi in stretto rapporto con la vita dell'uomo, sia nella produzione sia nella fruizione. Anche il linguista Chomsky e il musicologo Schenker presentano delle affinità nel loro pensiero riguardanti le rispettive discipline che avrebbero un doppio livello comune con una struttura di superficie e una profonda:

³⁷ S. Brown. (2000). “The ‘musilanguage’ model of language evolution”. In: Wallin, N.; Merker, B.; Brown, S. (eds), *The origins of music*. Cambridge (MA): The MIT Press

³⁸ Da Treccani:< [http://www.treccani.it/enciclopedia/sociolinguistica_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/sociolinguistica_(Enciclopedia-dell'Italiano)/>) (Visitato il 5 settembre 2020)

³⁹ Da Treccani:< http://www.treccani.it/enciclopedia/etnomusicologia_%28Enciclopedia-Italiana%29/> (Visitato il 5 settembre 2020)

- per Chomsky la struttura profonda di un enunciato è collegata al pensiero che questa rappresenta, la struttura superficiale è l'insieme dei suoni della frase stessa;
- per Schenker la struttura profonda consiste nella produzione musicale data dall'intuizione musicale, mentre la struttura superficiale consiste nell'insieme dei suoni in fraseggi melodici.

A Am F Em Am F Em
Them bel-ly full, but we hu-gry, a hun-gry mob is a an-gry mob

Am F Em Am F Em
A rain a fall but the dirt it tough, a yut a yook, but the yood nah 'nuff. You're gon-na

B Am G Am
dance to Jah mu-sic dance, you're gon-na

Am G Am
dance to Jah mu-sic dance

Estratto dello spartito della canzone “Them Belly Full (But We Hungry)” di Bob Marley.

4. La glottodidattica

L'apprendimento di una nuova lingua implica l'assimilazione di segni e suoni e si approccia ad un nuovo mondo attraverso lo strumento fondamentale della comunicazione: il linguaggio. Il bagaglio personale comunicativo si estende e si arricchisce, coinvolgendo lo studente dal punto di vista psicologico, motorio, neurologico, linguistico e culturale. Il nostro cervello cresce anche grazie al linguaggio e viceversa.

Per un apprendimento ottimale occorre organizzare adeguatamente l'ambiente di insegnamento che stimoli la comunicazione tramite musica, colori, profumi, ovvero con esperienze ultra sensoriali. Lo studente non sarà così uno spettatore passivo della lezione, ma parteciperà attivamente e proverà il desiderio e il piacere di svolgere delle attività non prettamente didattiche, ma che gli permettono ugualmente di approfondire i contenuti appresi attraverso delle esperienze, tra cui la lettura dei giornali o la visione di programmi televisivi. In particolare, per rendere più piacevole la lezione è importante il contributo di un sottofondo musicale che renda più semplice l'acquisizione delle informazioni.

In base agli obiettivi che si vogliono raggiungere, viene scelto uno stimolo sonoro non sempre correlato alla didattica, ad esempio l'ascolto di un suono astratto che renda l'ambiente sereno e rilassante per lo studente. Quando invece si vuole perseguire uno scopo didattico attraverso la musica, l'ascolto di una canzone scelta sarà guidato con gli strumenti e le strategie adatte. È noto che per un pubblico giovanile, più aumenta la velocità in una canzone, maggiore sarà il piacere; invece la musica lenta è più adatta ad un pubblico maturo perché i giovani la interpreterebbero come fonte di tristezza. Inoltre lo studente si fa maggiormente coinvolgere da canzoni attuali o presenti in classifiche, invece i brani da sottofondo, accompagnando l'esecuzione dei compiti, ne rallentano il ritmo ma consentono di ragionare più approfonditamente e meno impulsivamente.

Lo psicologo americano Bruner⁴⁰ fa una distinzione tra le melodie delicate che trasmettono percezioni altrettanto delicate e musiche ricche di note che rendono l'atmosfera più energica e vitale.

Quindi la musica aiuta a superare i disturbi emotivi e socio-relazionali, tra cui lo stress, l'ansia e la mancanza di autostima.

⁴⁰ J.S. Bruner, (1990), *Acts of Meaning*. Cambridge, MA: Harvard University Press. Tr. It. *La ricerca del significato. Per una psicologia culturale*, Bollati Boringhieri, 1992

L'insegnamento di una lingua in classe deve rispondere alle necessità dello studente, al suo stato psicofisico, alle sue capacità comunicative e deve stimolare la sua curiosità nei confronti della nuova lingua, come afferma Daloiso in "I fondamenti neuropsicologici dell'educazione linguistica":

“Il primo passo verso la definizione di un ambiente motivante nella classe di lingua consiste nell’indagare bisogni, aspettative e desideri degli allievi, al fine di costruire percorsi di apprendimento non solo rispondenti alle esigenze didattiche, ma anche motivanti e positivi sul piano emozionale”.

Entra in gioco anche la *Total Physical Response* (TPR), un metodo creato dallo psicologo americano J. Asher negli anni '70, strategico per l'apprendimento della lingua straniera, che coinvolge la persona a livello visivo, acustico e corporeo affinché lo studente impari e comunichi in modo olistico e globale. Essa si focalizza sull'impegno e sul lavoro di gruppo e dà particolare attenzione allo stress e all'imbarazzo come difficoltà di apprendimento.

La *Total Physical Response* è uno dei metodi più efficaci nell'acquisizione della lingua straniera perché permette di acquisire vocaboli e strutture tramite gesti e movimenti in un'atmosfera

rilassata. I bambini sono esposti ad alcuni *input* linguistici da parte dell'insegnante, cioè "comandi" che i bambini eseguiranno con comportamenti non verbali; in questo modo si favoriscono l'ascolto e la comprensione della lingua, piuttosto che la produzione forzata della stessa. I "comandi" da utilizzare possono essere semplici come "apri/chiudi la porta" o "alzati/siediti", oppure espressioni mimiche tra cui "felice/triste". La TPR è ottima perché stimola l'apprendimento tramite attività fisicamente coinvolgenti.

Al giorno d'oggi, ad esempio, uno dei metodi proposti più spesso ai bambini è l'*action song*, ovvero la canzone mimata, in cui ogni gesto è associato ad una frase. Nell'*action song* si uniscono la musica, la ripetizione, il ritmo, la rima e naturalmente il gesto, che diventa, associato a frasi e parole, quasi un "gesto parlante", per ottenere un apprendimento più completo e profondo.

Un altro modo per coinvolgere lo studente nella comunicazione in lingua straniera, fornendo *input* comprensibili del docente che favoriscono i processi di acquisizione, è l'uso del *foreign talk*, un'espressione che in glottodidattica indica una varietà della lingua diafasica semplificata ed è la madrelingua del Paese in cui questa viene parlata ed è rivolta ai non nativi. Il concetto di *foreign*

talk è stato introdotto dal linguista americano Charles Albert Ferguson nel 1971; un sinonimo meno frequente è “*xenoletto*” che deriva dal greco e significa “modo di parlare straniero”. Questa varietà linguistica utilizza le seguenti strategie:

- ricorso alla gestualità e alle onomatopее;
- utilizzo di una sintassi semplificata;
- selezione di un vocabolario più ridotto con i termini essenziali e produzione di enunciati agrammaticali, ovvero frasi che non rispettano sempre le regole grammaticali;
- pronuncia enfaticata, lenta e cadenzata, con l’amplificazione del volume, con pause lunghe e parole più staccate.

4.1 La canzone nella glottodidattica

Diversi studi hanno dimostrato che la canzone facilita l’apprendimento di una lingua straniera in ambito didattico dal punto di vista sociale, umanistico-affettivo e comunicativo. La canzone inoltre offre dei vantaggi nella didattica ludica, che, nel libro “La

lingua in gioco”⁴¹ corrisponde a “La carica vitale in cui si integrano forti spinte motivazionali intrinseche con gli aspetti affettivo, emotivi, cognitivi e sociali dell’apprendente”. La glottodidattica ludica coinvolge l’apprendente tramite il gioco ad attività multisensoriali e di problem-solving, seguite da momenti di riflessione e analisi grammaticale. L’utilizzo della canzone in classe è importante perché:

- *facilita la memorizzazione di lessico e strutture*: la canzone si basa sulla ripetizione di suoni gradevoli che non annoiano e non demotivano lo studente. Questo è il caso della canzone tormentone che si impara inconsapevolmente e spontaneamente, in quanto risulta accattivante e orecchiabile e permette di memorizzare anche delle parole che di solito sono semplici e brevi. Come scrive Rita Pasqui: “Capita anche che gli studenti, ascoltando al di fuori del contesto scolastico, delle canzoni in L2/LS che amano particolarmente, ricordino alcune parole (*dinning in their heads* di Krashen, che “frullano” nella loro mente⁴²) pur senza conoscerne il significato: la canzone funzionerebbe pertanto come un attivatore involontario della

⁴¹ di F. Caon e S. Rutka Guerra Edizioni, Roma 2004

⁴² S.D.Krashen, *The Din in the Head, Input, and the Language Acquisition Device*, University of Southern California, 1983

LAD”⁴³. La musica è considerata anche uno strumento fondamentale per la concentrazione e il rilassamento, lo si nota nel *metodo suggestopedico* dello psicoterapeuta ungherese Lozanov, grazie al quale si ottiene la memorizzazione di vocaboli e di strutture grammaticali. La *suggestopedia* deriva dal latino “suggerire” e dall’inglese “to suggest” e significa appunto “proporre, offrire”, infatti essa offre all’allievo una metodologia che utilizza e sviluppa tutte le sue potenzialità e le sue risorse attraverso l’apprendimento multisensoriale, creando un’atmosfera positiva in cui la musica accompagna ogni fase di apprendimento. Il docente deve tenere in considerazione la curva dell’attenzione dell’allievo, i bisogni del gruppo e usare un *training* che alterni azione e rilassamento in cui l’apprendente è sempre il protagonista. Si farà ricorso ad una ritmizzazione ottimale che garantisca il divertimento, attraverso l’uso di cd, dvd, proiettori e attività che interessano sia i gruppi che il lavoro individuale.

Può capitare di ascoltare spesso un *jingle* pubblicitario, un ritornello, una canzone famosa o un tormentone e di canticchiarlo continuamente perché rimasto impresso nella mente, si tratta del

⁴³ R. Pasqui, “L’utilizzo della canzone in glottodidattica”, Bollettino Itals, 2003 <<https://www.itals.it/lutilizzo-della-canzone-glottodidattica>> (Visitato il 7 settembre 2020)

cosiddetto *song-stuck-in-my-head-phenomenon*⁴⁴, ovvero la ripetizione involontaria delle parole. La canzone ha il potere di fissarsi nella mente, ecco perché viene utilizzata nella didattica delle lingue L2/LS, in particolare l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnolo;

- *Favorisce la ripetizione e la pronuncia di determinati suoni;*

- *Stimola il riconoscimento e la produzione di ritmi linguistici:* il ritmo dei versi è diverso da quello del parlato e la melodia spesso prevale sull'intonazione; tuttavia, le parole cantate possono risultare alterate a livello fonologico; in una canzone la dimensione musicale è privilegiata a quella letteraria e quindi alcune parole acquisiscono un'accentuazione diversa e scorretta che viene successivamente memorizzata, soprattutto nel caso di termini poco conosciuti o sconosciuti allo studente. Rita Pasqui a tal proposito sostiene che “una lingua cantata è caratterizzata da profonde modificazioni fonologiche: i fonemi si allungano o si abbreviano a seconda delle necessità musicali, il tono e il timbro di voce sono diversi perché il ritmo dei versi è differente dal ritmo

⁴⁴ T. Murphey, *The song stuck in my head phenomenon: A melodic din in the lad?*, Elsevier Lt, Paesi Bassi, 1990

del parlato e l'intonazione è completamente sostituita dalla melodia. Queste alterazioni vanno tenute ben presenti nella scelta della canzone su cui esercitare la comprensione di ascolto⁴⁵.

L'insegnante, proponendo una canzone, dovrà prestare attenzione che la musica non prevalga sul cantato e che le parole siano ben scandite e percepibili, quindi che il cantato riproduca lo stesso ritmo del parlato, ovvero l'*isoritmia*. In italiano, più del 90% delle canzoni popolari è fedele all'*isoritmia*;

- È *materiale autentico*: sono testi autentici e d'autore che non sono nati con uno scopo didattico e sono rivolti ad un pubblico di madrelingua, quindi sono ricchi di espressioni gergali e dialettali, di strutture linguistiche e di modi di dire che rimandano ad usi colloquiali e quotidiani; hanno stili diversi che possono essere utilizzati nella didattica adattandoli alle competenze linguistiche della classe. È *materiale autentico* perché è ricco sia sul piano linguistico-culturale (lessico, grammatica, morfologia e sintassi), sia sul piano socio-culturale, rivolto al livello di conoscenze e al contesto socio-culturale del destinatario;

⁴⁵ R.Pasqui, *op. cit.* 2003

• *Presenta elementi culturali:* molti testi di canzoni riflettono il periodo storico nei suoi aspetti culturali, sociali e politici (canzoni di impegno civile, di protesta, di lavoro, folk e d'autore) soprattutto dal 1968. Tramite l'uso di queste canzoni, gli studenti stranieri saranno guidati a ricercare il significato del testo per conoscere più approfonditamente la realtà del Paese in cui vivono, confrontandola con quella d'origine. Pertanto, gli allievi arriveranno a valutare la canzone non solo come una composizione artistica, ma anche come documento storico. Qualora i testi siano abbastanza complessi dal punto di vista lessicale, sintattico e culturale, occorrono competenze linguistiche comunicative e culturali medio-alte, addirittura, alcune delle attività proposte sono più adatte a studenti di lingua madre nel loro approccio al testo letterario: in questo caso, insegnante e discente collaborano nella costruzione del significato, pur essendo su livelli di preparazione diversi. In conclusione, la canzone è materiale autentico perché rappresenta una ricchezza di abilità e competenze comunicative che serviranno quando lo studente si troverà al di fuori dell'ambiente scolastico, nelle attività lavorative e relazionali;

• *Permette di sviluppare percorsi di educazione interculturale sull'asse sincronico e diacronico:* il docente proporrà attività di raffronto sincronico e diacronico. Sull'asse sincronico si confronteranno testi poetici o canzoni di autori lontani nello spazio, ma appartenenti allo stesso periodo, per studiarne l'aspetto linguistico-emotivo della parte letteraria, quello espressivo della parte musicale e l'interpretazione che ogni artista utilizza per esprimere sentimenti simili. Sull'asse diacronico, l'insegnante confronterà canzoni di epoche diverse per cogliere i legami tra diverse culture su temi universali (l'amore, la guerra, la morte, l'amicizia, presenti soprattutto nelle canzoni popolari) e quindi interculturali, usando il canale della musica che è, per questo motivo, un'espressione transculturale che unisce i popoli. Queste canzoni, insieme a quelle che inneggiano a un credo politico o a una fede religiosa, avranno anche il valore prezioso di far superare visioni stereotipate e pregiudizi. Infine, a livello linguistico, mettendo a confronto i testi di varie epoche, si può evidenziare l'evoluzione del linguaggio e l'introduzione di neologismi, inglesismi, termini colloquiali e gergali;

- *Accresce la motivazione basata sul piacere:* come ricorda Balboni, la motivazione dipende dall'interesse e dalle motivazioni personali e intrinseche degli studenti;
- *Può essere usata in autoapprendimento:* se il testo della canzone incontra il piacere "naturale" dello studente, egli sarà invogliato a svolgere attività di traduzione del testo o di individuare e capire l'utilizzo di determinate espressioni (figure retoriche, modi di dire) senza obblighi scolastici;
- *Permette di studiare gli aspetti sociolinguistici:* le canzoni presentano scelte di registro (colloquiali, gergali) e aspetti tipici (accento, pronunce diverse) che stimolano l'apprendimento della pronuncia legata al luogo di provenienza del cantante;
- *Permette di sviluppare percorsi interdisciplinari:* consente di raffrontarsi con altre forme artistiche tra cui la pittura, il cinema, per cogliere le differenze e le somiglianze tra esse sull'asse diacronico e sincronico;
- *Promuove l'interazione:* favorisce la condivisione di esperienze, di attività di gruppo, di ricerca in cui si incontrano persone con un bagaglio linguistico e con competenze e abilità

diverse per condividere un obiettivo, avvalendosi di un aiuto reciproco secondo uno spirito di solidarietà e di costruzione del sapere in modo collaborativo. Quindi stimola la socializzazione e l'integrazione anche di studenti più introversi, poco disposti ad esprimersi da solisti, ma che invece nel coro trovano la possibilità di partecipare alla lezione perché si sentono psicologicamente più protetti, ovvero a loro agio; la lezione di gruppo lo invoglierà a mettersi in gioco anche in altre attività extrascolastiche. L'utilizzo della musica nella glottodidattica permette, secondo lo psicologo statunitense, noto per la teoria sulle intelligenze multiple, Gardner, di far emergere "intelligenze musicali"⁴⁶, cioè dei talenti canori che magari sarebbero rimasti inespressi. Rafforzandosi le dinamiche di interazione tra studente-studente e insegnante-studente, si sviluppa anche il senso di appartenenza al gruppo che risulta positivo per l'acquisizione linguistica. Sarà compito del docente preparare il lavoro che precede, accompagna e segue l'ascolto della canzone;

- *È un insieme di testo poetico scritto e di materiale audiovisivo che permette quindi un'acquisizione multidisciplinare*

⁴⁶ H. Gardner, *Frames of mind: The theory of multiple intelligences*, Basic Books, New York, 1983

per giungere alla padronanza di più linguaggi comunicativi ed espressivi, anche a livello artistico;

- *Rappresenta un piacevole stacco:* interrompe la *routine* nel percorso di apprendimento, favorendone la motivazione attraverso l'attività ludica. Le canzoni, inserite all'inizio, alla fine o durante la lezione servono da introduzione o da rafforzamento di un argomento grammaticale e di ampliamento lessicale, soprattutto quelle rivolte ai bambini;

- *È polisemantica:* è soggetta a varie interpretazioni in base alle conoscenze pregresse degli studenti, alla loro sensibilità e alle loro esperienze; ciò può stimolare una conversazione in classe sulle diverse interpretazioni del suo messaggio. La canzone presenta una ricchezza di stimoli linguistico-affettivi, emotivi e linguistico-cognitivi di cui si deve tener conto nella scelta di materiale flessibile e adattabile ai livelli di competenza degli allievi. Inoltre il brano può essere studiato sia dal punto di vista contenutistico, sia come fenomeno culturale, che come oggetto letterario: può essere cioè analizzato nel suo significato, nella sua sonorità o nelle figure retoriche come metafore, similitudini, ossimori, sineddoci, attraverso un lavoro

attivo sul testo. La canzone è anche uno stimolo multisensoriale: inizialmente va fatta ascoltare, invitando gli studenti a coglierne il senso generale e facendo trascrivere alcune parole chiave; successivamente viene coinvolta la vista con l'introduzione del videoclip musicale affine al contenuto del testo che facilita la comprensione, data la ridondanza di informazioni. Infine, viene fornito il testo in forma *cloze*, ovvero un testo incompleto in cui gli studenti devono inserire le parole mancanti riascoltando la canzone;

- *È universale*: “la musica che accompagna le parole è un linguaggio universale e i temi di cui spesso tratta sono comuni a tutte le culture: l’amore, la morte, la natura. In questo senso, essi sono già familiari agli studenti e permettono un confronto interculturale sui diversi atteggiamenti delle singole culture nei confronti di certi valori”⁴⁷.

- *Favorisce la disponibilità a divenire ascoltatori “attivi”*: per arrivare a questo occorre un’interpretazione “attiva” del cantante che, attraverso parole ed elementi extralinguistici, fornisce degli *input* all’ascoltatore permettendogli di comprendere

⁴⁷ R. Pasqui, *op. cit.* 2003

il testo. L'ascoltatore è "attivo" quando, avvalendosi della propria esperienza, dà alla canzone un significato personale aggiuntivo;

- La musica comprende un *range* di frequenze fisicamente udibile (16/20.000 HZ) e quindi allena la muscolatura uditiva a percepire e discriminare un'ampia gamma di frequenze, suoni e melodie. L'orecchio di un musicista è di conseguenza più allenato e pronto a percepire e rielaborare qualsiasi suono e più avvantaggiato a replicarlo senza accenti evidenti;

- Piace a tutti nei suoi vari generi e in base alla cultura e alla sensibilità individuale. Inoltre, secondo lo studio condotto da un *team* di ricercatori del *Max Planck Institute for Human Cognitive and Brain Sciences*, la musica non distrae solo a livello psicologico da un lavoro stressante, ma alleggerisce il nostro organismo, riducendo la fatica. La ricerca unisce alcuni generi musicali "come il *blues* e il *gospel* al duro lavoro fisico"⁴⁸ degli schiavi o dei prigionieri che quando lavoravano cantavano. Alla stessa stregua, gli sportivi, per migliorare le loro prestazioni, usano un sottofondo musicale e i soldati riducono la fatica, marciando al suono di brani musicali molto ritmati e vivaci;

⁴⁸“Working to the beat, Making music alleviates physical exertion”, Max-Planck-Gesellschaft, 16 ottobre 2016, <https://www.mpg.de/7573048/music-physical-exertion?filter_order=L&research_topic=> (Visitato il 23 agosto 2020)

- *È ovunque*: fin da quando il bambino è nella pancia della mamma impara a conoscere, a distinguere e ad apprezzare i suoni che nel tempo si moltiplicano e si amplificano. Imparerà a distinguere i suoni dai rumori e, tra i suoni, individuare quelli musicali, attraverso l'ascolto di ninnenanne e canzoncine. Frequentando la scuola, riceverà un'educazione musicale, con l'eventuale studio di uno strumento. Durante la sua esistenza sarà sempre circondato da stimoli musicali provenienti da luoghi (ad esempio le discoteche, i pub) o da strumenti tecnologici (radio, tv, cellulare e internet);

- La musica sviluppa le competenze comunicative⁴⁹, ovvero l'insieme di competenze linguistiche, extralinguistiche, socio-pragmatiche e (inter)culturali. La competenza comunicativa quindi corrisponde all'uso della lingua per compiere un'azione o per raggiungere uno scopo.

a. *La competenza linguistica* è la capacità di comprendere e produrre frasi ben strutturate dal punto di vista fonologico, morfologico, sintattico, testuale e lessicale;

⁴⁹ P. Balboni, «Migliorare l'efficienza nell'apprendimento linguistico», 3, 2, EL.LE, 2014 (Visitato il 10 agosto 2020)

b. *la competenza extralinguistica* è la capacità di comunicare con il corpo, di porsi nello spazio e di organizzarlo (la *prossemica* e l'*oggettemica*) e “su cui influiscono elementi di carattere etnologico e psicosociologico”⁵⁰;

c. *la competenza socio-pragmatica* riguarda le norme culturali che condizionano l’agire sociale, compresa la scelta linguistica;

d. *la competenza (inter)culturale* è la capacità di comunicare in modo efficace con persone di altre culture.

e. *Le competenze mentali* sono comunicative quando vengono utilizzate per comprendere, produrre e manipolare testi, cioè riassumere, tradurre, prendere appunti. Si otterrà così la vera padronanza della lingua. Queste abilità manipolative integrano quelle di base, quali l’ascolto, la lettura, il monologo, la scrittura e il dialogo.

4.2 I destinatari

⁵⁰ Da Treccani <http://www.treccani.it/enciclopedia/prossemica_%28Universo-del-Corpo%29/> (Visitato il 15 agosto 2020)

Per scegliere il tipo di canzone da usare a fini didattici bisogna tenere in considerazione prima di tutto ai destinatari:

- a livello di competenza linguistica degli studenti: verranno proposte delle canzoni più lente con strutture grammaticali semplici, una pronuncia più scandita, una lingua povera di dialettismi e *slang*, con un ritmo lento e la ripetizione di versi interi per i corsi più elementari; mentre verranno utilizzate in classe delle canzoni dal ritmo più veloce, con una sintassi più complessa, un lessico ricco, dialettismi e con temi più complessi per i corsi intermedi e avanzati. Ad esempio, la canzone italiana “Ci vuole un fiore” è adatta ai principianti perché sono presenti i versi “Ci vuole...” che si ripetono sempre; il lessico è concreto, il ritmo è lento e la canzone può essere esemplificata con oggetti presenti in classe. Le canzoni d’autore o rap, invece, sono più complesse perché contengono un lessico più astratto, trattano temi attuali, riflettono la cultura del cantante e sono ricchi di *slang*;

- Alle conoscenze pregresse degli studenti: tenendo in considerazione il loro bagaglio culturale, oltre che le loro conoscenze linguistiche, al fine di cogliere al meglio il sarcasmo utilizzato nei

giochi di parole o i riferimenti ironici, come ad esempio nelle canzoni degli Elio e le storie tese;

- Agli interessi degli studenti che variano in base anche all'età: è importante sondare e assecondare l'interesse degli studenti cosicché da trovare delle canzoni in cui si possano identificare e possano motivarli. La maggior parte dei giovani, ad esempio, preferisce ascoltare la musica attuale, amano il rock, il rap ma anche la canzone d'autore, mentre i più grandi preferiscono ascoltare canzoni anche di altri generi, tra cui quelle folk o quelle che risalgono alla loro giovinezza, poiché fanno tornare in mente i ricordi del passato, provocando intense emozioni. Spesso si possono integrare gli interessi degli studenti con canzoni che trattano dei temi facenti parte del loro percorso di studi;

- Ai gusti degli studenti: fondamentali per stimolarli a conoscere e studiare meglio la lingua straniera, anche grazie alla visione di un video musicale che, dando un *input* visivo, rende più comprensibile il messaggio della canzone. Inoltre, molti studenti, tramite la musica, scoprono di avere del talento musicale che li fa avvicinare ancora di più alla lingua straniera.



5. Caratteristiche della canzone

È molto importante soffermarsi sugli aspetti fonetici, morfo-sintattici e lessicali della lingua della canzone, nonché nelle sue varietà sociolinguistiche:

- Le strutture grammaticali presenti nel testo;
- La ripetitività delle parole e delle frasi;
- La presenza di tratti dialettali o regionali;
- *L'isoritmia*;

- L’orecchiabilità: permette di interagire al meglio con le parole e rendere la canzone più significativa per l’ascoltatore;
- La componente dialogico-interattiva del *io-tu*, ad esempio “*io/cantautore e tu/ pubblico*” che mette in evidenza il rapporto tra cantautore e destinatario, il quale viene coinvolto maggiormente nel testo;
- Figure di suono: rime, assonanze, allitterazioni, onomatopee e figure di pensiero: metafora, ossimoro, iperbole, sinestesia che rappresentano gli elementi stilistici usati da ogni compositore per creare dei giochi di parole che stimolino l’orecchiabilità del testo;
- Le rime: aiutano l’ascoltatore prima a ricordare meglio il testo tramite una spiccata sonorità, poi a comprenderne il significato nel momento di riflessione. Come scrive Nicosia⁵¹, “Nella procedura di congiungimento di un testo con la melodia, i tempi forti e le note lunghe possono essere usati per mettere in evidenza certe parti del testo”⁵²;

⁵¹ Maria Paola Nicosia è docente di lingua inglese alla scuola media di Treviso.

⁵²M.P. Nicosia (1996), “Canzoni ed insegnamento di una lingua straniera: aspetti comunicativi” in SELM- Scuola e Lingue Moderne, n. 34, Alias

- Strutture retoriche: acquisite in maniera inconscia grazie all'andamento ritmico;
- Legame tra l'esecuzione fonico-acustica e il significato: ciò comporta che il gusto per un particolare suono (il significante) possa corrispondere ad un significato pertinente ma non necessario, ad esempio la ripetizione di alcuni verbi all'infinito terminanti in *-mare* "che rispondono più a suggestioni foniche che a necessità comunicative"⁵³. Ciò comporta che l'esigenza comunicativa a volte utilizza dei giochi fonici che ne accentuano il valore semantico, come ad esempio: *dentro questa scena/oscena; sopra il boccascena*;
- La musica e la parola hanno gli stessi parametri acustici: frequenza, durata, intensità e timbro; ma anche la morfologia, la fonologia, la semantica, la sintassi, la pragmatica nella lingua e il ritmo, la melodia e l'armonia nella musica;
- Le emozioni che trasmette, con il ritmo e la melodia, fattori importanti anche per la memorizzazione;
- La *multisensorialità*: la canzone, coinvolgendo tutti i sensi, facilita la memoria e la comprensione del testo. Come sostiene

⁵³ G. Borgna, L. Serianni, *La lingua cantata. L'italiano nella canzone d'autore dagli anni '30 ad oggi*, Garamond, Roma, 1994

lo scrittore, giornalista e sceneggiatore argentino Di Benedetto: “La musica va dal mentale verso il sensoriale, cioè dalla mente procede verso il corpo e tende ad essere una esperienza *pre-linguistica*”⁵⁴;

- Espressività corporea: la musica ci fa muovere a tempo con tutto il corpo, movimenti che vanno dalla psicomotricità alla danza; controlla la coordinazione e la sequenza dei movimenti, l’orientamento nello spazio, l’equilibrio e il ritmo.

5.1 I generi musicali

I generi musicali esistono fin dall’antichità. Per genere musicale si intende una classificazione di brani e composizioni fatta in base alla forma, allo stile, alla tradizione, ai temi affrontati, alla loro destinazione e al testo se è presente. A sua volta, ogni genere musicale si può dividere in sottogeneri. La storia musicale comprende tre generi principali: la musica colta, la musica popolare e la musica folk. Questa suddivisione è chiamata “triangolo assiomatico di Philip Tagg”⁵⁵. La

⁵⁴ A. Di Benedetto, *La psicoanalisi e l’infinito nell’arte: Ricerca di un linguaggio aperto verso l’inconscio*, 1989. In: *Il pensiero e l’infinito: Scritti sul pensiero di I. Motte-Blanco*. Castrovillari: Teda.

⁵⁵ Philip Tagg è un musicologo britannico.

musica colta include la sinfonia, il concerto, l'opera, il corale e la sonata e richiede un'istruzione musicale, in quanto supportata da una notazione scritta. I canti popolari e le musiche etniche, invece, sono tramandati oralmente attraverso il canto, l'ascolto e la danza e rientrano nella categoria folk, in quanto la musica è legata ai costumi e alle tradizioni locali, di cui il musicista si fa interprete.

Il musicologo ha approfondito gli aspetti socio-culturali ed economici della *popular music*, rivolta a gruppi di “ascoltatori spesso socio-culturalmente eterogenei”⁵⁶, si trasforma in una merce e, in quanto tale, dev'essere il più possibile vendibile, quindi l'autore è condizionato dal gusto dell'ascoltatore. I generi popolari sono il *pop* e il *noise* che possono contenere sia autori colti, sia musiche etniche, arrangiate secondo il gusto del pubblico. Questi brani musicali vengono divulgati dai mass-media, inseriti spesso in classifiche di vendita e coinvolgono l'autore o il compositore e il produttore musicale, oltre al cantante.

Se parliamo di difficoltà e complessità, non esiste una divisione netta tra musica *pop* e musica colta perché, secondo il musicologo britannico Richard Middleton “Molti brani pensati come colti

⁵⁶ R. Middleton, *Studying popular music*, Open University Press, Indiana University, 1990

(*Halleluja Chorus* di Hendel e molte canzoni di Schubert e arie di Verdi) hanno la qualità della semplicità; al contrario, i dischi dei *Sex Pistols* e i lavori di Frank Zappa non sono così accessibili e semplici”. Quindi anche i brani dei *Queen* che hanno una base classica e presentano una complessità musicale e canora notevole, appartengono al genere pop poiché hanno una natura commerciale legata ai concerti, ai download e alle vendite.

In realtà, al giorno d’oggi i generi musicali non indicano quanto si ascolta (la forma e la strumentazione), ma il tipo di sonorità che arriva all’orecchio (*metal, elettronica, trap*), quindi non spiega com’è strutturata la musica, ma come i suoni appaiono all’ascolto. Inoltre, spesso i generi musicali contengono al loro interno altri generi, in quanto basta una nuova variazione per rendere una musica un genere a parte per gli ascoltatori: infatti, a partire dagli anni ’50, si registrano ben 300 generi musicali nuovi, alcuni dei quali molto simili tra loro. Questo accade perché molti autori non conoscono la teoria musicale, ma sanno comunque comporre un determinato genere di musica in cui si specializzano, creando dei sottogeneri. Alcuni generi musicali infatti derivano dalla fusione di altri, tra cui il *blues rock* e il *latin jazz*, i cui nomi si riferiscono ai generi che si mescolano in una produzione musicale; oppure si utilizza un nuovo termine come ad

esempio il *fusion* che combina gli elementi del *jazz*, del *rock* e del *funk*.

Il musicologo Vincenzo Caporaletti distingue le musiche in base al mezzo di diffusione: musiche di tradizione scritta europea, di tradizione orale e audiotattili⁵⁷ (*jazz*, *pop*, *rock*); queste ultime si trasmettono attraverso i mezzi di registrazione (studio, cd) e di riproduzione fonografica (radio, TV, Youtube, Spotify, Soundcloud).

Altri fattori di classificazione dei generi musicali possono essere: il periodo storico in cui hanno avuto origine e popolarità, la localizzazione geografica, la strumentazione utilizzata e la funzione sociale.

Nella glottodidattica il genere musicale più adatto a promuovere e facilitare l'apprendimento di una lingua è la musica 'pop', mentre il ruolo della musica colta è minimo, poiché richiede particolare attenzione e preparazione dell'ascoltatore.

⁵⁷ V. Caporaletti, *I processi improvvisativi nella musica. Un approccio globale*, LIM, Lucca, 2005

CULTURA ALTA	POPULAR CULTURE cultura di massa, logiche di consumo		FOLKLORE culture locali non condizionate dai media e dall'industria
	MUSICA COLTA avanguardia, concettuale, classica	POPULAR MUSIC	
ROCK collegato alla tradizione blues, controculturale, underground anche sperimentale		POP mainstream di facile ascolto dipendente dall'industria discografica	

Triangolo assiomatico di Philip Tagg.

5.1.a La musica 'pop'

Il termine '*pop*' è un'abbreviazione della parola inglese "*popular*". Essa infatti, nasce in Inghilterra ed è prodotta per un consumo di massa. All'inizio del 19° secolo nacque la locuzione "*popular music*" per distinguerla dalla musica colta. Un'ulteriore

distinzione va fatta tra “popular music” con la sua traduzione errata di “musica popolare”:

- La musica popolare è prodotta dal popolo, i temi sono legati agli usi e costumi della classe popolare. Un esempio è il *blues*, la musica *jazz* nata dalle classi sociali emarginate di New Orleans, oppure il *rap* nato tra i ghetti di New York.

- La “musica pop” o “popular music” è prodotta per il popolo in particolare giovanile, con fini commerciali. È nata negli anni '50 con il *rock'n'roll* di Elvis Presley ed è un incrocio tra *country* e *blues*.

La musica *pop* influì sulla cultura multimediale di allora: cinema, radio, abbigliamento, dischi ecc. Anche il ballo frenetico e innovativo fu simbolo di protesta delle nuove generazioni verso un mondo ritenuto ormai obsoleto. Il gruppo *pop* per eccellenza fu quello dei Beatles, che esordirono negli anni '60 con la fusione di *beat* e *rock'n'roll*. Successivamente, si crearono altri sottogeneri di musica *pop*, tra cui il *pop rock*, il *soul pop*, il *synth pop* e il *pop rock*. Verso la fine degli anni '70 esplose il fenomeno commerciale della *disco-music*, una sintesi di *soul* e *funk* e con arrangiamenti elettronici.

Madonna e Michael Jackson, tra gli anni '80 e '90, diventarono dei divi di questa musica rivolta ad un pubblico sempre più giovane e si affermarono i generi *hip-hop* e *rap*.

Come già affermato, le canzoni *pop* sono utilizzate molto spesso nell'insegnamento di una lingua straniera o anche della lingua madre perché:

- I testi sono brevi: durano molto poco ed è quindi facile costruire delle unità didattiche compatte;
- Hanno un ritmo chiaro e semplice, spesso in 4/4 ed è scandito dalla batteria e da altri strumenti;
- Le melodie sono semplici e facili da memorizzare e seguono il ritmo, quindi sono poco presenti delle pronunce errate. Di solito viene utilizzato il lessico appartenente alla lingua *standard* e quindi facilmente comprensibile, al contrario del ritmo che a volte “può rappresentare uno svantaggio didattico poiché il rumore della batteria cade esattamente sull'accento tonico delle parole o dei versi, rendendo difficoltosa la comprensione”⁵⁸;

⁵⁸ A. Lamarra, P. Diadori, G. Caruso, *Scuola di formazione di italiano lingua seconda/straniera. Competenze d'uso e integrazione*, Carocci, Roma, 2015

- Stimola la voglia di ballare e cantare: il ritmo musicale semplice stimola il movimento di tutto il corpo e i testi, con ritornelli orecchiabili, consentono di leggere e ripetere il testo seguendo la voce del cantante.

Oltre alla musica pop, un altro genere musicale utilizzato nella didattica delle lingue straniere è il rap.

5.1.b La musica rap

Il *rap* è una sigla le cui iniziali stanno per “*Rock Against Police*” o anche per “*Rhythm And Poetry*” in cui il linguaggio parlato è ricco di assonanze, allitterazioni e di rime spesso inventate sul momento, al fine di rendere personale il proprio messaggio: le sillabe sono staccate e vi è una larga presenza di molti accenti tonici che rendono il ritmo ripetitivo. Il rap è un genere musicale che si affermò negli anni '70 fra gli afroamericani e gli ispanoamericani di New York, caratterizzato dal “parlare seguendo un certo ritmo che viene

prodotto alla console dal DJ con alcune tecniche”⁵⁹. Insieme all'*hip-hop*, rappresenta un strumento di protesta e di denuncia sociale e che nel tempo è divenuto un fenomeno commerciale. In quanto musica impegnata, è politicizzata e spesso violenta. Il maggior esponente a livello internazionale è Eminem e in Italia abbiamo Jovanotti e gli Articolo 31.

I due elementi centrali del *rap* sono il ritmo e la rima. Quest'ultima è generalmente baciata o alcune volte interna, è in 4/4 ed è caratterizzata dall'uso di assonanze e consonanze. Spesso nei testi *rap* si trovano allitterazioni, allegorie, similitudini e metafore, ma anche giochi di parole, che sono delle caratteristiche simili al testo poetico; però mentre il testo *rap* è accompagnato dalla musica, quello poetico sussiste autonomamente senza una base musicale.

Una delle caratteristiche del *rap* è il *flow*, che consiste in una fluidità ritmica in cui le parole sono ben distribuite sulla base musicale. Esse sono ben scandite e pronunciate in modo chiaro, così da rendere le rime più comprensibili. Nelle canzoni rap attuali la cadenza della tonalità vocale svolge un ruolo ancora più importante con rime ricche di vocalizzi più distesi e allungati che rendono meno

⁵⁹ Da Treccani: <<http://www.treccani.it/enciclopedia/rap/>>

monotona la strofa. All'interno di una canzone, il *flow* può cambiare e il ritmo vocale può velocizzarsi o rallentare, catturando così l'attenzione dell'ascoltatore.

Il canto *rap* è aggressivo e diretto e mira ad enfatizzare il messaggio della canzone. Spesso i rapper utilizzano una tecnica espressiva chiamata *freestyle*, uno stile libero dagli schemi tipici del parlato in cui le parole, le rime e le assonanze sono improvvisate su una base, oppure a cappella. Il vocabolario è complesso, è accompagnato da un dizionario specifico composto da parole tipiche del linguaggio *rap*, di parolacce e di un particolare gergo: lo *slang*.

Queste sue caratteristiche lo rendono un genere impegnativo nell'apprendimento della lingua, ma molto utile per l'acquisizione di un nuovo lessico e soprattutto di espressioni gergali giovanili tra cui:

- *Ganja: marijuana*
- *Whip: car*
- *Chill/chilling: relaxing*
- *YOLO: you only live once*
- *OG: original gangster*
- *Diss: disrespect*

- Abbreviazioni: *gonna* (*going to*), *wanna* (*want to*), *outa* (*out to*), *gimme* (*give me*), *ain't* che sostituisce *is not*, *have not*, *am not*, *are not*.

Di quanto detto, troviamo un esempio nella canzone “*The Motto*” del rapper Drake:

“Now she want a photo, you already know, though

*You only live once: that’s the motto, **nigga, YOLO**”*



Foto di Drake.

5.2 Musica per la concentrazione e lo studio

Durante lo studio, certi generi musicali possono aiutare la concentrazione, isolandosi dal mondo e focalizzandosi sui propri obiettivi.

Molti studiosi si sono chiesti quali siano i fattori musicali che migliorano le prestazioni degli studenti. Secondo uno studio di Annette M. B. De Groot⁶⁰, la musica di sottofondo influisce nell'apprendimento delle lingue. Nel suo esperimento si è evinto che gli studenti che ascoltavano la musica classica durante lo studio hanno ottenuto risultati migliori, rispetto a coloro che hanno lavorato in silenzio. Uno studio successivo ha invece evidenziato che la musica migliora l'apprendimento nei compiti che richiedevano il ragionamento verbale, ovvero la lettura; mentre ostacolavano quelli in cui era presente il ragionamento astratto, ad esempio il ripetere. In questo caso gli studiosi hanno analizzato gli effetti di varie tipologie di musica di sottofondo sulla memorizzazione verbale e sulla matematica. Sono state prese in considerazione tre condizioni: silenzio, musica ritmata e musica rilassante. I risultati hanno

⁶⁰ Annette M. B. De Groot è una docente di psicologia all'università di Amsterdam.

evidenziato che la musica ideale per l'apprendimento fosse quella rilassante in entrambi i casi.

Il miglior genere musicale per lo studio sembra essere la musica classica o comunque la musica strumentale, poiché in presenza delle parole si tende ad ascoltarle o addirittura a ripeterle, a svantaggio della concentrazione, come accade quando si ascolta la propria musica preferita che cattura l'attenzione.

Ascoltare le canzoni preferite rende sereni e ben predisposti verso le attività da svolgere non sempre piacevoli, nello specifico lo studio. Infatti, la scelta di studiare, con la musica oppure no, dipende dalla fase di studio e dalla propria personalità.

I generi più adatti per lo studio sono:

- La musica *ambient*: molto adatta in situazioni stressanti di studio, è molto più moderna della classica e ne fanno parte le colonne sonore dei film;
- La musica tradizionale giapponese e andina con le melodie rilassanti e *zen* e con il suono dolce del flauto che invita a rilassarsi che a concentrarsi;

- La musica elettronica o sperimentale: il ritmo non richiede eccessiva attenzione sul brano, evitando distrazioni;
- La musica classica: scelta più diffusa tra gli studenti, soprattutto la musica di Mozart, come comprovato dalla teoria chiamata “Effetto Mozart”. I fisici Gordon Shaw e Frances Rauscher nel 1993 elaborarono una teoria scientifica, secondo la quale l’ascolto della *Sonata in re maggiore per due pianoforti (KV 448)* di Wolfgang Amadeus Mozart avrebbe migliorato temporaneamente le prestazioni cognitive dell’ascoltatore. I risultati sono stati pubblicati sulla rivista scientifica *Nature*⁶¹.

Molti giovani hanno trovato beneficio nell’ascolto dei suoni della natura: il verso degli animali, le onde, la pioggia ecc.

Sono sconsigliate per la concentrazione la radio, la pubblicità, la musica proposta del DJ, l’alto volume; mentre si consiglia di creare una playlist di lunga durata, al fine di non distrarsi nel cambio della traccia.

⁶¹ F. H. Rauscher, G. L. Shaw e C. N. Ky, *Music and spatial task performance*, in *Nature*, vol. 365, n. 6447, 1993, pp. 611

5.3 Metodologie per migliorare l'apprendimento tramite la musica

- Utilizzare le cuffie e gli auricolari, con i quali si percepiscono meglio i suoni e la pronuncia delle parole;
- Cantare il testo seguendo la musica, utilizzando ad esempio i video karaoke online. Il canto aiuta la comprensione linguistica, l'acquisizione di lessico, di regole sintattiche e grammaticali e la memorizzazione della pronuncia delle parole;
- Imitare la pronuncia dei cantanti osservando i movimenti della bocca;
- Riascoltare delle parti complesse del testo più volte per memorizzarle correttamente;
- Ripetere i testi delle canzoni senza la base musicale parlando normalmente, al fine di utilizzare le parole acquisite nelle conversazioni.

CONCLUSIONI

Attraverso la ricerca di fonti e il confronto di testi di linguisti e di musicologi, ho potuto avere conferme su quanto mi ero prefissata e approfondire le mie conoscenze sul rapporto tra lingua e musica, come due linguaggi che, integrandosi, rendono un apprendimento più completo ed efficace.

Non tutte le canzoni sono adatte ad essere utilizzate nell'attività didattica, ma occorre avere una buona preparazione nella scelta dei generi musicali e dei testi, adattandoli di volta in volta ai singoli discenti.

È auspicabile che la musica occupi più spazio nell'orario scolastico in tutti i gradi di istruzione e in ambito interdisciplinare; inoltre che venga maggiormente presa in considerazione da coloro che vogliono approcciarsi allo studio di una nuova lingua.

Dunque la musica è arte, è un linguaggio universale e insostituibile, ma, in questo caso, è anche un elemento di metodologia didattica importante, sia per l'autodidatta che per lo studente.

ENGLISH SECTION

INTRODUCTION

It is important to know the main characteristics of language and music, in order to analyse the relationship between them in learning a foreign language.

1. What is a language?

Glottodidactics is the discipline that deals with the teaching and learning of the language, trying to identify the best strategies to do it, whether for classic or modern, second or foreign languages. In particular the second language or L2 is the one taught in the Country where it is a national language (Italian to foreigners), while the foreign language or LS is the one taught in a Country where it is not an official language (for the Italians it is English, French, Spanish etc.). The mother tongue is the language that everyone learns spontaneously in the family context in which one is born and raised.

There are many sciences that deal with language and describe it from different points of view:

- natural sciences which study the phonic apparatus, neuroscience and the areas of the brain responsible for language;

- psychological sciences (psycholinguistics) which study the phenomena of language in relation to the psychological processes that determine them;

- social and anthropological sciences (sociolinguistics) which deal with the relationship between language and society and between language and culture;

- Communication sciences: they study language as a means of verbal and nonverbal communication

Language is a code through which human beings communicate and interact with each other. It is presented in two dimensions, oral and written.

The human being is structured to speak. Any healthy child learns to speak, while not everyone learns to write.

Language is:

- structure: it has a morphosynthetic system. It changes according to the geographical place, the context, the interlocutor, the message, so it is also:

- use, therefore is linked to the context and extra-textual elements including: mimicry (facial movements), gestures (body movements), proxemics (the value we give to the distance that the broadcaster places between himself and the interlocutor), voice and its intensity (forte-piano), intonation (the melodic curve);
- culture: language is linked to culture, it is an expression of cultural concepts, thoughts and values;
- sound: it is a set of different sounds. With phonetics we can give a written dimension to everything that happens in orality. It is necessary to teach the correct pronunciation of a word beyond regionalisms, dialects and the many variables.

1.1. Music

Music is a structured succession of simple or complex sounds, which vary according to pitch, i.e. the frequency of sound vibrations, intensity, i.e. the amplitude of the vibrations and timbre that varies according to the sound. Music is reproduced either by the human voice or by instruments or both. Music “manifests itself as a form of cultural expression integrated with various social activities (work,

worship, rituals, dance, celebrations, etc.), as well as cultural transmission: tribal, gypsy, Arabic music”⁶² .

Other musical aspects to take into account are the instruments used (piano music, orchestra music), the specific destination (opera music, dance music) or genres (rock music, easy listening music).

The song is “a short musical composition divided into stanzas, of vocal or instrumental character”⁶³ . It is a means of expression capable of transmitting through the text of emotions, a message, a moral, political and social themes. As for the structure the song may include:

- introduction or intro: it is the presentation of the piece

- verse;

- chorus: is the main part of the song. It contains the message of the song and is easy to memorise thanks to its catchiness and repetitiveness;

- bridge: launches the chorus. Connects between the verse and the chorus, acting as a “bridge”.

⁶² From Treccani: < <https://www.treccani.it/vocabolario/musica/> > (Visited on September 5, 2020), my translation.

⁶³ From Treccani: <https://www.treccani.it/enciclopedia/canzone_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/> (Visited on September 5,2020), my translation.

- instrumental interlude: the part of the song dedicated to guitar, piano, sax etc. solos;

- final or outro: it avoids making a song end too abruptly by fading it (fade out) on the refrain.

INTRO	
STROFA	<i>Looking out on the morning rain I used to feel so uninspired And when I knew I had to face another day Lord, it made me feel so tired</i>
PONTE	<i>Before the day I met you, life was so unkind But your the key to my peace of mind</i>
RITORNELLO	<i>'Cause you make me feel You make me feel You make me feel like A natural woman</i>
STROFA	<i>When my soul was in the lost and found You came along to claim it I didn't know just what was wrong with me Till your kiss helped me name it</i>
PONTE	<i>Now I'm no longer doubtful, of what I'm living for And if I make you happy I don't need to do more</i>
RITORNELLO	<i>'Cause you make me feel You make me feel You make me feel like A natural woman (woman)</i>
SPECIAL	<i>Oh, baby, what you've done to me You make me feel so good inside And I just want to be, close to you You make me feel so alive</i>
RITORNELLO	<i>You make me feel You make me feel You make me feel like A natural woman</i>
RITORNELLO	<i>You make me feel You make me feel You make me feel like a natural woman</i>
RITORNELLO	<i>You make me feel You make me feel</i>

Example of the structure of the song “(You make me feel like) a natural woman”
by Aretha Franklin.

2. Neurolinguistics

Our brain is made up of billions of neurons, cells designed to transmit and elaborate information.

In learning a foreign language, neuro-functional modules are enhanced, which vary according to the person's genetic heritage, but also according to the strategies they use.

Learning a foreign language depends on experience, i.e. the type of environmental input one receives.

The Canadian linguist Paradis hypothesizes the presence of at least four interdependent and at the same time autonomous neuro-functional modules that control:

- Language competence (mostly in Broca's areas for production and Wernike for language understanding);
- Metalinguistic competence;
- Pragmatics;
- The emotional and motivational dynamics, localized in the limbic system, centre of emotional evaluation of the input.

Research in the neuro-scientific field has shown that the acquisition of the second language leads to the creation of neuronal sub-systems within the neuro-functional modules. The speed of activation and the efficiency of such sub-systems depends on various factors:

- The exposure frequency;
- Emotional involvement in the learning process;
- The correctness of the linguistic input;
- Intellectual predispositions.

There is a minimum level of activation called activation threshold, which is higher for the second language than for the mother tongue because it requires a greater concentration.

In neuroscience, memory is the brain's ability to access and store information over time.

The brain is covered by the cerebral cortex: the two parts of the cortex that cover the left hemisphere and the right hemisphere are connected by a corpus callosum whose function is to transmit information from one hemisphere to the other. Each hemisphere is divided into four lobes: frontal, parietal, occipital and temporal.

- the hippocampus which is a fundamental structure in learning mechanisms, in the storage of information in the brain, in the transformation of short-term memory into long-term memory;
- the hypothalamus which regulates body temperature, sense of satiety and sleep;
- the amygdala which is similar to an almond in shape and size, it manages emotions such as fear, anxiety, stress, anger, happiness; it regulates the formation of emotional memories.

There are various types of memory: sensory memory, long-term memory and short-term memory.

- Sensory memory which concerns sensory information (auditory, visual, tactile, olfactory and taste) for the duration of a few seconds; afterwards, the information transfers to the next “warehouse”,
- Short-term memory which retains information for a longer period and consists of functional subtypes including Working Memory which contains information related to language comprehension and acquisition;

The information that manages to pass from short-term to long-term memory depends on the person's mnemonic capacity.

- Long-term memory which allows to store and retain information for a relatively long period of time.

The so-called “willingness to learn”, according to the Italian linguist Daloiso, is achieved by involving students at:

- Emotional level: feelings are a conscious re-elaboration of emotions such as feeling happy, afraid, uncomfortable;
- Motivational level: according to the Italian linguist Balboni, motivation is determined by three factors: pleasure, need and duty.

Sometimes “students can be initially very motivated to learn a new language, but some factors... may trigger negative emotions (stress, awe, insecurity, shame, etc.) and may affect the initial motivation, leading to... a refusal of language learning”⁶⁴ .

What helps improve memory?

- a. The novelty: if it does not cause anxiety and fear, it favours the transfer of information to long-term memory;

⁶⁴ M. Daloiso, *I fondamenti neuropsicologici dell'educazione linguistica*, Libreria Cafoscarina, Venezia, 2009, my translation.

- b. Relevance to needs and objectives;
- c. Feasibility.

2.1. Neuroscience: bimodality and directionality

In the brain there are two areas responsible for language: Broca's area which is in charge of language production, and Wernike's area which specialises in comprehension and semantics of language.

The two neuroscientists were convinced that language was located only in the left hemisphere, which was called the “dominant hemisphere”. Later, however, as neuroscientific studies continued, it was discovered that other areas of the brain also contributed to the production of language.

According to Danesi's concept of bimodality, in our brain both the right and the left hemispheres collaborate in the phase of acquisition and production of a language. In fact, as a result of

experiments it was noticed that the two sides of the brain functioned in a complementary way.

However, the two hemispheres have different functions:

- The left hemisphere is analytical and precise, controlling the morphosynthetic aspects;
- The right hemisphere controls the elements of prosody, i.e. intonation, rhythm.

According to the principle of directionality, new linguistic information first reaches the right hemisphere which processes it and then passes to the left hemisphere which analyses it.

2.2. Learning and acquisition in the hypothesis of Krashen and Chomsky

Today Second Language Acquisition (SLA) definition is preferred to “learning”. Many SLA scholars have tried to verify the hypothesis that the acquisition of the first and second language takes place in the same way. They have not come up with a scientific proof

because the cognitive and affective states of second language learners are much more advanced than those of the first language.

Noam Chomsky, professor of linguistics at the Massachusetts Institute of Technology, hypothesized the existence in every individual of a biological and innate language acquisition device that facilitates language learning because it is able to learn the grammatical principles of all languages.

According to the linguist Krashen, teaching must aim at acquisition and is based on “Krashen's five hypotheses”:

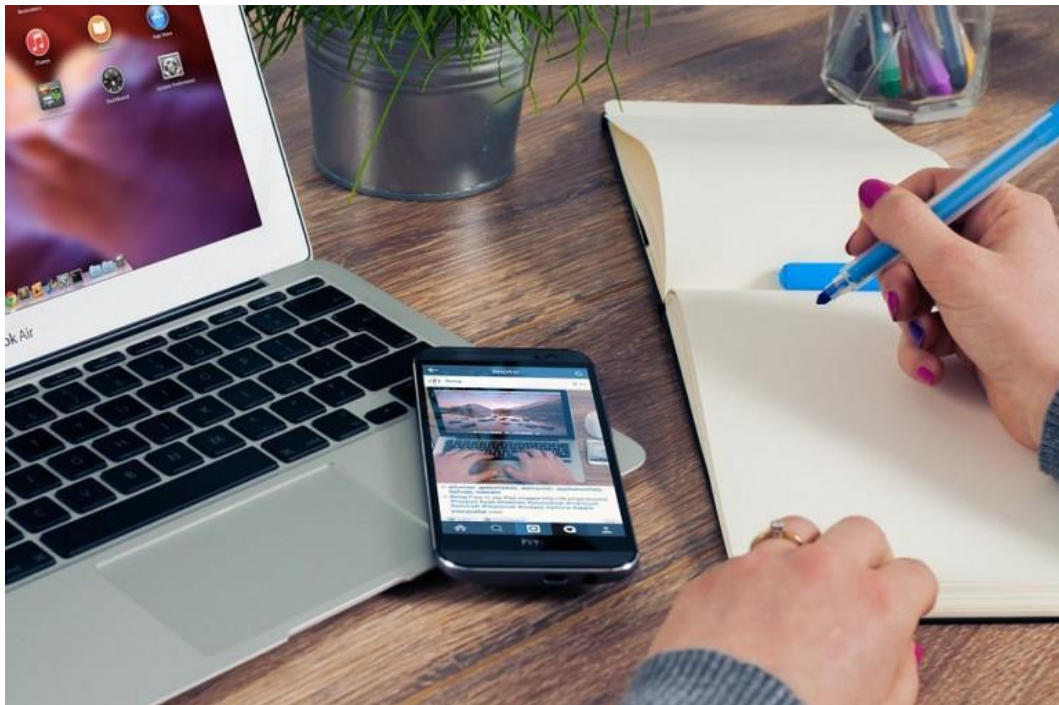
The acquisition-learning hypothesis: the first corresponds to an implicit and unconscious acquisition of a second language similar to that of the mother tongue; instead, learning is a rational process, which takes place in the school environment.

- The Natural Order Hypothesis;
- The Input Hypothesis;
- The Monitor Hypothesis: the monitor checks the correctness of the notions that are learned;
- The Affective Filter hypothesis: the positive affective situation facilitates the memorisation.

2.3. Glottotechnologies and music in learning

Nowadays, there are numerous applications on our phones or computers that can evaluate the pronunciation, the correctness of an answer, and translate texts. In addition, in order to develop language skills, there are various online dictionaries, podcasts, blogs and specialist forums, video lectures by mother tongue teachers on Youtube, accessible free, social networks which stimulate language communication remotely and the use of Skype to carry out a language exchange, also called language tandem, with the meeting between two people of different mother tongues who speak to each other to improve their skills in the other's language. Smartphones allow you to take a certain amount of language material with you, including pieces of music in the learned foreign language that allow you to unconsciously learn a new vocabulary. This unconscious absorption is facilitated by the state of relaxation caused by music, which affects mood and physiology more effectively than words. Music releases dopamine into the brain and thus causes a feeling of pleasure, along with a change in heartbeat, breathing and temperature depending on the level of appreciation of the music.

Therefore, music is often applied to glottodidactics to facilitate foreign language learning as a leisure activity in order to create the necessary conditions for Krashen's rule of forging, according to which “you acquire a language the moment you forget that you are learning it”.



Some of the technological tools used in glottodidactics.

3. The ear and hearing

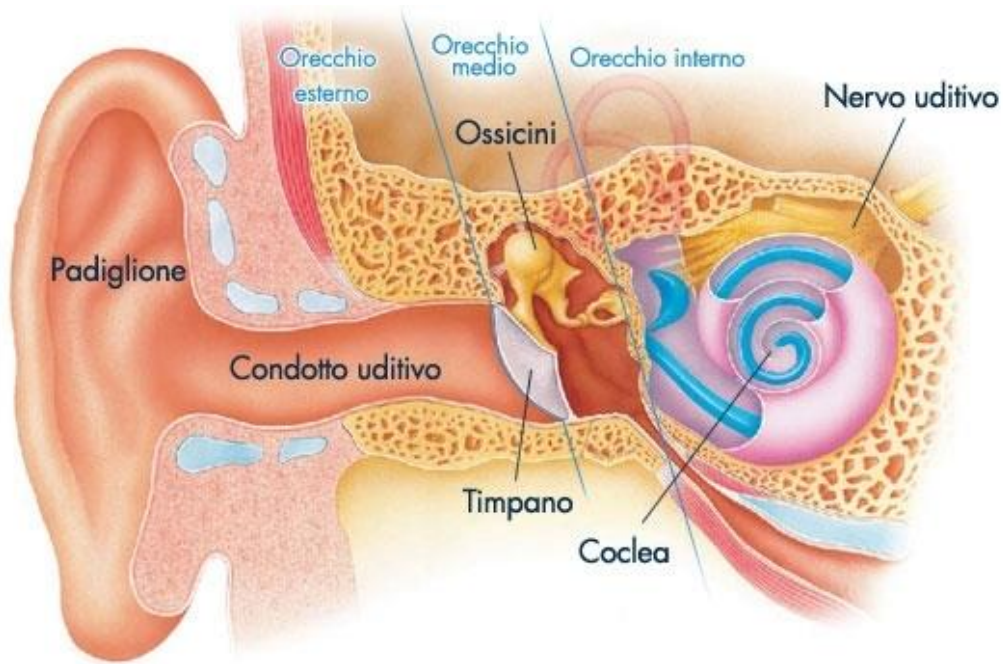
Learning any foreign language depends mainly on hearing. From the very first months of life, the auditory system specialises in perceiving and re-elaborating the sounds and rhythms of its target language environment (mother tongue) and this enables it to reproduce them accurately. The ear gets used to working in a certain frequency range (frequency band). The Italian language specialises in the frequency band between 2000 and 4000 Hz.

The French physician and otolaryngologist Tomatis maintains that we are selectively deaf to other languages because the ear has been conditioned to language at a later time and has enabled us to master only the sound and rhythmic range of a given language. Stays abroad, immersing the auditory and phonic apparatus in the frequencies of the language studied, help us to speak the foreign language without accents because they train the ear to perceive and distinguish new sounds.

3.1. The ear

The ear is the sense organ responsible for the perception of sounds, i.e. it perceives and analyses acoustic pressures: there is a minimum frequency threshold, below which sounds are too low to be perceived, infrasounds, and a maximum threshold beyond which ultrasounds become inaudible. It is one of the most complex organs and is divided into three parts: the outer ear with the auricle and the membrane of the tympanum; the middle ear with the chain of hammer, anvil and stirrup bones and the Eustachian tube; the inner ear, called the labyrinth. The perception of sounds in the environment involves all three components of the ear: sound waves penetrate the outer ear, pass through the middle ear and finally the inner ear. The structure of the outer ear allows the sound waves to be conveyed towards the middle ear up to the eardrum which, with the arrival of the sounds, begins to vibrate and transmits the vibration to the three little bones. The hair cells transform the sound waves into nerve impulses that the cochlear nerve collects and transmits to the temporal lobe of the brain.

According to Tomatis, the right ear is preferentially chosen by our brain to regulate the spoken voice.



Anatomy of the ear.

3.2. Language

Language is a means of expression and communication. Tomatis coined the expression Homo audiens: language is structured to give existence to the mind and self-consciousness.

The first instrument necessary for the propagation of sound is air. There are properties of air that vary according to place, climate, humidity.

The newborn baby's ear, as soon as it comes into the world, must immediately adapt to a multitude of auditory stimuli. At first it learns them and then it produces noises itself through emission, self-control, processing and re-listening of a sound, so that the ear gets used to assimilating sounds.

3.3. Baby talk

The French doctor and psychologist Ombredane calls the two stages of language evolution: affective stage and leisure stage. An important role is played by the communicative exchange between the newborn and the mother, which she uses in addressing her little one with the so-called baby talk.

The baby talk characteristics are categorised as follows:

- Semantics: the words used are few and linked to concrete things (parts and functions of the body, relationships, food). Some are double words of the same syllable (baby food, mother) and others are onomatopoeia and reproduce the sounds of the elements to which they refer (“choo-choo” for the train sound).

- Morphology: short and diminutive sentences and the third person are used;

- Kinesics: communication is emphatically reinforced with gestures and facial mimicry.

The traits of baby talk are passed down from generation to generation and the linguistic elements vary according to the social and cultural context.

The use of baby talk is present in all languages. It is used by children between 12 and 16 months to 7-8 years of age.

Lullabies and nursery rhymes play an important emotional and musical role as they act more on the playful value and emphasis of the word and on rhymes and rhythmicity. Sandra Trehub gives a strong biological importance to maternal singing and its rebalancing and calming function, modifying respiratory parameters, heart rhythm and muscle tone.

3.4. Language and musicality

There is a close relationship between vocal expression and breathing.

We are all born with the linguistic and musical faculty which we will then manifest differently according to the social and cultural context, both are made up of notes and words: the more words form the sentences, the more notes the melodies.

Another characteristic common to the two codes is rhythm, which manifests itself in the alternation of pause and musical or verbal intervention, therefore of the instrument or voice. Emotions modify linguistic and musical phrases. Prosody also comes into play, i.e. the melodic and rhythmic nature of the oral language.

The mother tongue and music are learned spontaneously and naturally at first, and then the linguistic reflection and study of music takes place.

Music and language need the acoustic sound element to exist.

Verbal language has social, interpersonal and cultural aims, as do other communicative and expressive languages such as dance, singing, mimicry, drawing, painting and therefore music.

The American philosopher, writer and teacher Langer argues that music integrates language when it is insufficient to express or communicate.

Recent neuropsychological studies claim that language and music have a different localization in the brain and are therefore not complementary.

4. Glottodidactics

For optimal learning, the teaching environment must be properly organised to stimulate communication with ultra-sensory experiences. The student will actively participate and enjoy activities such as reading newspapers or watching TV programmes with the contribution of background music.

When you want to pursue a didactic purpose through music, listening to a chosen song will be guided with the appropriate instruments and strategies. For a young audience, the faster a song is played, the more enjoyable it will be; slow music, on the other hand, is more suitable for a mature audience. In addition, the student is more involved in current songs or songs on the charts.

The teaching of a language in class must respond to the student's needs, his or her psychophysical state and communicative abilities.

Total Physical Response (TPR) also comes into play, a method created by the American psychologist J. Asher in the 1970s, strategic for learning the foreign language, which involves the person on a

visual, acoustic and bodily level so that the student learns and communicates in a holistic and global way. Children are exposed to some linguistic input from the teacher, i.e. “commands” that the children will execute with non-verbal behaviour; in this way they are encouraged to listen and understand the language, rather than to produce it by force. The “commands” to be used can be as simple as “open/close the door” or “stand up/sit down”, or mimic expressions including “happy/ sad”.

Nowadays, for instance, one of the methods most often proposed to children is the action song, the mimed song, in which each gesture is associated with a sentence. The action song combines music, repetition, rhythm and rhyme.

4.1. The song in glottodidactics

Several studies have shown that the song facilitates the learning of a foreign language in the educational field from a social, humanistic-affective and communicative point of view.

The use of song in class is important because:

- it facilitates the memorisation of vocabulary and structures: the song is based on the repetition of pleasant sounds that do not bore or demotivate the student. This is the case with the summer hit that you learn unconsciously and spontaneously, as it is appealing and catchy and also allows you to memorise words that are usually simple and short. Music is also considered to be a fundamental instrument for concentration and relaxation, as can be seen in the suggestion-pedagogical method of the Hungarian psychotherapist Lozanov, thanks to which vocabulary and grammatical structures can be memorised. It is important to use CDs, DVDs, projectors and activities that affect both groups and individual work.

It may happen that you often hear an advertising jingle, a chorus, a famous song or a summer hit and hum it continuously because it remains impressed in your mind: it is the so-called song-stuck-in-my-head-phenomenon, or the involuntary repetition of the words.

- It promotes the repetition and pronunciation of certain sounds;
- It stimulates the recognition and production of linguistic rhythms: the rhythm of the verses is different from that of the spoken

word and the words sung may acquire a different and incorrect accentuation which is subsequently memorised, especially in the case of terms little known or unknown to the student.

When the teacher proposes a song must pay attention that the words are well articulated and perceivable, so that the sung sounds reproduce the same rhythm as the spoken word, i.e. the isorhythmia. In Italian, more than 90% of popular songs are based on isorhythmia;

- It is authentic material: texts are authentic and authoritative, they don't have a didactic purpose and are addressed to a native speaker audience, therefore they are rich in slang and dialectal expressions, linguistic structures and idioms that refer to colloquial and everyday uses; moreover, by comparing texts from different periods, it is possible to highlight the evolution of language and the introduction of neologisms, Anglicisms and colloquial terms and the links between different cultures on universal (mainly present in popular songs) and therefore intercultural themes;

- It includes cultural elements: many song lyrics reflect the historical period in its cultural, social and political aspects (songs of civil commitment, protest, work, folk and songwriting). Through the use of these songs, foreign students will be guided to research the

meaning of the lyrics in order to learn more about the reality of the Country in which they live.

- It increases motivation based on pleasure: as Balboni points out, motivation depends on the students' personal interest and motivation;

- It can be used in self-learning: if the lyrics of the song meet the “natural” pleasure of the student, he or she will be encouraged to translate the lyrics or to identify and understand the use of certain expressions (rhetorical figures, idioms) without school obligations;

- It helps to study sociolinguistic aspects: the songs present register choices (colloquial, slang) and typical aspects (accent, different pronunciations) which stimulate the learning of pronunciation linked to the singer's birthplace;

- It develops interdisciplinary paths: it allows to compare with other artistic forms including painting, cinema;

- It promotes interaction: it encourages the sharing of experiences, group activities, research in which people with different skills and abilities meet to share a goal;

- It represents a pleasant break: it interrupts the routine in the learning path;
- It is polysemantic: it is subject to various interpretations based on the students' prior knowledge, sensitivity and experience; this can encourage a conversation in class about the different interpretations of its message;
- It is universal: “the music that accompanies words is a universal language and the themes it deals with are often common to all cultures”⁶⁵ ;
- Everyone likes it in its various genres and according to individual culture and sensitivity;
- It is everywhere: from the moment the baby is in its mother's belly it learns to know, to distinguish and to appreciate sounds. During its existence it will always be surrounded by musical stimuli from places (e.g. discos, pubs) or technological instruments (radio, TV, mobile phone and internet).

⁶⁵ R. Pasqui, “L’utilizzo della canzone in glottodidattica”, Bollettino Itals, 2003 <<https://www.itals.it/lutilizzo-della-canzone-glottodidattica>> (Visited on September 7, 2020), my translation

4.2. Target audience

In order to choose the type of song to be used for teaching purposes, first the target audience must be taken into account:

- Students' linguistic competence: slower songs with simple grammatical structures, a more punctuated pronunciation, a language poor in dialects and slang, with a slow rhythm and the repetition of whole verses for the most elementary courses; while songs with a faster rhythm, a more complex syntax, a rich vocabulary, dialectics and more complex themes for intermediate and advanced courses will be used in class;
- Students' prior knowledge: taking into account their cultural background, as well as their language skills, in order to better understand the sarcasm used in puns or ironic references;
- Students' interests also vary according to age: most young people, for example, prefer to listen to current music, love rock, rap but also songwriting, while the older ones prefer to listen to songs of other genres, including folk songs;

- Students' tastes: it is fundamental to stimulate them to know and study the foreign language better, also thanks to the vision of a music video which, by giving visual input, makes the message of the song more understandable.



5. Song features

It is very important to focus on the phonetic, morpho-syntactic and lexical aspects of the language of song, as well as its sociolinguistic varieties:

- The grammatical structures present in the text;
- The repetitiveness of words and phrases;
- The presence of dialectal or regional traits;
- Isorhythmia;
- The catchiness: it allows to interact at best with the words and make the song more meaningful for the listener;
- The dialogic-interactive component of I-you, e.g. “I/songwriter and you/the public” which highlights the relationship between the singer-songwriter and the target audience, who is more involved in the text;
- Sound figures: rhymes, assonances, alliterations, onomatopoeia and figures of thought;

- The rhymes: they help the listener first to remember the text better through a strong sound, then to understand its meaning in the moment of reflection;

- Music and speech have the same acoustic parameters: frequency, duration, intensity and timbre; but also morphology, phonology, semantics, syntax, pragmatics in language and rhythm, melody and harmony in music;

- The emotions it conveys, with rhythm and melody, are also important factors for memorization;

- Multisensoriality: the song, involving all the senses, improves the memory and the comprehension of the lyrics;

- Body expression: music controls coordination and sequence of movements, orientation in space, balance and rhythm.

5.1. Music genres

A music genre is a category of songs and arrangements based on structure, style, tradition, themes, target and lyrics.

The musical history includes three main genres: cultured music, popular music and folk music. Cultured music includes opera, symphony, concert, choral and sonata and requires musical training, as it is supported by written notation. Folk songs and ethnic music, on the other hand, are handed down orally through singing, listening and dancing and fall into the folk category, as the music is linked to local customs and traditions.

The musicologist Philip Tagg has deepened the socio-cultural and economic aspects of popular music, addressed to groups of “often socio-cultural heterogeneous listeners”⁶⁶. Pop songs are popularized by the mass media, often included in sales charts, and the production – which includes the author and the singer – is conditioned by the listener's taste.

⁶⁶ R. Middleton, *Studying popular music*, Open University Press, Indiana University, 1990

Some musical genres derive from the fusion of others, including blues rock and Latin jazz, or fusion that combines the elements of jazz, rock and funk.

In glottodidactics the most suitable musical genre to promote and facilitate the learning of a language is pop music.

5.1.a. Pop music

The term 'pop' is an abbreviation of the English word “popular”. In fact, it originated in England and is produced for mass consumption.

The pop band par excellence was the Beatles, who made their debut in the 60s with the fusion of beat and rock'n'roll. Subsequently, other subgenres of pop music were created, including pop rock, soul pop, synth pop and pop rock.

As already stated, pop songs are very often used in teaching a foreign language or even the mother tongue because:

- Lyrics are short: it is therefore easy to build compact teaching units;
- They have a clear and simple rhythm;
- The melodies are simple and easy to memorize and follow the rhythm, so to reduce mispronounce;

In addition to pop music, another music genre used in foreign language teaching is rap.

5.1.b. Rap music

Rap is an acronym whose initials stand for “Rock Against Police” or also for “Rythm And Poetry” in which the spoken language is rich in assonances, alliterations and rhymes often invented on the spot in order to make one's message personal. Together with hip-hop, it represents an instrument of protest and social denouncement, which over time has become a commercial phenomenon.

One of the characteristics of rap is flow, which consists of a rhythmic fluidity in which the words are well scanned and clearly pronounced, so as to make the rhymes more understandable.

The vocabulary is complex, consisting of words typical of rap language, curse words and a particular jargon; slang.

Such characteristics make it a challenging genre in language learning, but very useful for the acquisition of new vocabulary and especially juvenile slang expressions including:

- Ganja: marijuana
- Whip: car
- Chill/chilling: relaxing
- YOLO: you only live once
- OG: original gangster
- Diss: disrespect
- Abbreviations: gonna (going to), wanna (want to), outa (out to), gimme (give me), ain't replacing is not, have not, am not, are not.

We find an example of this in the song “The Motto” by rapper

Drake:

“Now she want a photo, you already know, though

You only live once: that’s the motto, nigga, YOLO”



Drake’s photo.

5.2. Music for concentration and studying

While studying, certain genres of music increase concentration.

The best genres for studying are:

- Ambient music: very suitable in stressful studio situations and movie soundtracks are part of it;
- Electronic or experimental music: the rhythm does not require excessive attention to the piece, avoiding distractions
- Classical music: a more widespread choice among students, especially Mozart's music, as proven by the theory called “Mozart Effect”; moreover, in the absence of words, it improves concentration.

Many young people benefit from listening to the sounds of nature: the sound of animals, waves, rain etc.

5.3. Methods to improve learning through music

- The use of headphones with which you can better perceive the sounds and pronunciation of words;

- Sing the lyrics following the music, using online karaoke videos for example. Singing helps linguistic comprehension, the acquisition of vocabulary, syntactical and grammatical rules and the memorisation of the pronunciation of words;

- Imitate the singers' pronunciation by observing the movements of the mouth;

- Repeat complex parts of the text several times to store them correctly.

CONCLUSIONS

Through the search for sources and the comparison of texts by linguists and musicologists, I was able to deepen my knowledge of the relationship between language and music, as two languages that, by integrating / interacting with each other, make learning more complete and effective.

Not all songs are suitable to be used in the teaching activity, but it is necessary to have a good preparation in the choice of musical genres and lyrics, adapting them from time to time to the individual learners.

It is desirable that music occupies more space in the school timetable at all levels of education and in the interdisciplinary field, and that it is taken more into account by those who want to approach the study of a new language.

Therefore music is art, it is a universal and irreplaceable language, but in this case it is also an important element of teaching methodology, both for the self-taught and for the student.

DEUTSCHER TEIL

EINLEITUNG

Um die Beziehung zwischen Sprache und Musik beim Erlernen einer Fremdsprache zu analysieren, ist es wichtig, die Hauptmerkmale beider Sprachen zu kennen.

1. Was ist eine Sprache?

Die Glottodidaktik ist die Disziplin, die sich mit dem Lehren und Lernen der Sprache befasst und versucht, die besten Strategien zu ermitteln, seien es klassische oder moderne, Zweit- oder Fremdsprachen. Insbesondere ist die zweite Sprache oder L2 diejenige, die in dem Land unterrichtet wird, in dem sie eine Landessprache ist, während die Fremdsprache oder LS diejenige ist, die in einem Land unterrichtet wird, in dem sie keine offizielle Sprache ist. Die Muttersprache ist die Sprache, die jeder in dem familiären Kontext, in dem er geboren wird und aufwächst, spontan lernt.

Eine Eigenschaft der Glottodidaktik ist die Interdisziplinarität, da sie in Kontakt mit anderen Disziplinen wie Pädagogik, Linguistik, Psychologie, Neurowissenschaften im Allgemeinen und Neurolinguistik im Besonderen steht.

Sprache ist ein Code, durch den Menschen miteinander kommunizieren und interagieren. Sie wird in zwei Dimensionen präsentiert, mündlich und schriftlich.

1.a. Musik

Musik ist eine strukturierte Abfolge von einfachen oder komplexen Klängen, die je nach Tonhöhe variiert, d.h. der Frequenz der Schallwellen, der Intensität, d.h. der Amplitude der Schwingungen und der Klangfarbe. Musik wird entweder durch die menschliche Stimme oder durch Instrumente oder beides wiedergegeben. Musik bezieht sich auf die verwendeten Instrumente, den spezifischen Bestimmungsort oder die Genres.

Das Lied ist eine kurze musikalische Komposition, die in Strophen unterteilt ist, entweder vokal oder instrumental. Es handelt

sich um ein Ausdrucksmittel, das in der Lage ist, durch den Text mittels Emotionen eine Botschaft, ein moralisches, politisches und soziales Thema zu vermitteln. Die Struktur des Liedes ist unterteilt in:

- Einleitung oder Intro: es ist die Präsentation des Liedes
- Vers oder Strophe:
- Chor oder Refrain: ist der Hauptteil des Liedes. Es enthält die Botschaft des Liedes und ist dank seiner Eingängigkeit und Wiederholbarkeit leicht zu merken;
- Brücke: den Refrain werfen. Sie stellt eine Verbindung zwischen der Strophe und dem Refrain her und fungiert als „Brücke“.
- instrumentales Zwischenspiel: der Teil des Liedes, der den Solos für Gitarre, Klavier, Saxophon usw. gewidmet ist;
- Ende oder Outro: Es sollte vermieden werden, ein Lied zu abrupt enden zu lassen, indem es auf dem Refrain ausblendet (fade out).

INTRO	
STROFA	<i>Looking out on the morning rain I used to feel so uninspired And when I knew I had to face another day Lord, it made me feel so tired</i>
PONTE	<i>Before the day I met you, life was so unkind But your the key to my peace of mind</i>
RITORNELLO	<i>'Cause you make me feel You make me feel You make me feel like A natural woman</i>
STROFA	<i>When my soul was in the lost and found You came along to claim it I didn't know just what was wrong with me Till your kiss helped me name it</i>
PONTE	<i>Now I'm no longer doubtful, of what I'm living for And if I make you happy I don't need to do more</i>
RITORNELLO	<i>'Cause you make me feel You make me feel You make me feel like A natural woman (woman)</i>
SPECIAL	<i>Oh, baby, what you've done to me You make me feel so good inside And I just want to be, close to you You make me feel so alive</i>
RITORNELLO	<i>You make me feel You make me feel You make me feel like A natural woman</i>
RITORNELLO	<i>You make me feel You make me feel You make me feel like a natural woman</i>
RITORNELLO	<i>You make me feel You make me feel</i>

Ein Beispiel für die Struktur des Liedes „(You make me feel like) a natural woman“ von Aretha Franklin.

2. Neurolinguistik

Unser Gehirn besteht aus Milliarden von Neuronen, Zellen, die die Funktion haben, alle Informationen zu transportieren und zu verarbeiten.

Beim Erlernen einer Fremdsprache werden die neurofunktionalen Module verstärkt, die je nach genetischem Erbe der Person, aber auch je nach den Strategien, die sie anwendet, variieren.

In den Neurowissenschaften ist das Gedächtnis die Fähigkeit des Gehirns, im Laufe der Zeit auf Informationen zuzugreifen und diese zu speichern. Es gibt verschiedene Arten des Gedächtnisses: sensorisches Gedächtnis, Langzeitgedächtnis und Kurzzeitgedächtnis.

- Sensorisches Gedächtnis: Dies sind sensorische Informationen (auditiv, visuell, taktil, olfaktorisch und geschmacklich) über einige Sekunden;
- Das Kurzzeitgedächtnis, das Informationen über einen längeren Zeitraum speichert und aus funktionellen Untertypen besteht, einschließlich des Arbeitsgedächtnisses, das Informationen im Zusammenhang mit dem Sprachverstehen und -lernen enthält;

- Die Informationen, die vom Kurzzeitgedächtnis ins Langzeitgedächtnis übergehen können, hängen von der mnemotechnischen Fähigkeit der Person ab.

- Langzeitspeicher: Ermöglicht es uns, aufgezeichnete Daten über einen relativ langen Zeitraum zu speichern.

Der so genannte „Wille zum Lernen“ des italienischen Sprachwissenschaftlers Daloiso entsteht dank des Engagements des Studenten.

Manchmal kann ein Schüler anfänglich sehr motiviert sein, eine Sprache zu lernen, aber einige Faktoren... können negative Emotionen hervorrufen (Stress, Ehrfurcht, Unsicherheit, Scham usw.), die die anfängliche Motivation beeinflussen und... zur Verweigerung des Erlernens der Sprache selbst führen können.

2.1. Neurowissenschaften: Bimodalität und Direktionalität

Im Gehirn gibt es zwei Bereiche, die für Sprache verantwortlich sind: das Broca-Areal, das für die Sprachproduktion zuständig ist, und das Wernike-Areal, das auf das Verstehen und die Semantik der Sprache spezialisiert ist.

Die beiden Neurowissenschaftler Broca und Wernike waren überzeugt, dass die Sprache nur in der linken Hemisphäre lokalisiert sei, die als „dominante Hemisphäre“ bezeichnet wurde. Später jedoch, als die neurowissenschaftlichen Studien fortgesetzt wurden, wurde entdeckt, dass auch andere Bereiche des Gehirns zur Sprachproduktion beitragen.

Nach Danesi's Konzept der Bimodalität arbeiten in unserem Gehirn sowohl die rechte als auch die linke Gehirnhälfte beim Erwerb und bei der Produktion einer Sprache zusammen. Tatsächlich stellte man nach einigen Experimenten fest, dass die beiden Gehirnhälften komplementär funktionierten.

Aber die beiden Hemisphären haben unterschiedliche Merkmale:

- Die linke Hemisphäre ist analytisch und präzise und kontrolliert die morphosyntaktischen Aspekte;

- Die rechte Hemisphäre steuert die Elemente der Prosodie, d.h. Intonation, Rhythmus.

Nach dem Prinzip der Direktionalität erreichen neue linguistische Informationen zunächst die rechte Hemisphäre, die sie verarbeitet, und gelangen dann in die linke Hemisphäre, die sie analysiert.

2.2. Glottotechnologien und Musik beim Lernen

Heutzutage gibt es zahlreiche Anwendungen am Telefon oder Computer, die die Aussprache und die Richtigkeit einer Antwort auswerten und Texte übersetzen können. Darüber hinaus gibt es für die Entwicklung von Sprachkenntnissen verschiedene Online-

Wörterbücher, Podcasts, Blogs und spezialisierte Foren, kostenlos zugängliche Video-Lektionen von muttersprachlichen Lehrern auf YouTube, soziale Netzwerke, die die sprachliche Kommunikation aus der Ferne anregen, und die Nutzung von Skype zur Durchführung eines Sprachaustauschs, auch Sprachtandem genannt, bei dem sich zwei Personen mit unterschiedlichen Muttersprachlern treffen, die miteinander sprechen, um ihre Fähigkeiten in der Sprache des anderen zu verbessern. Mit Smartphones können wir eine bestimmte Menge an Sprachmaterial mitnehmen, darunter auch Musikstücke in der gelernten Fremdsprache, die es uns ermöglichen, unbewusst ein neues Vokabular zu lernen. Musik setzt Dopamin im Gehirn frei und verursacht so ein Gefühl der Freude, zusammen mit einer Veränderung des Herzschlags, der Atmung und der Temperatur, je nach dem Grad der Wertschätzung der Musik.

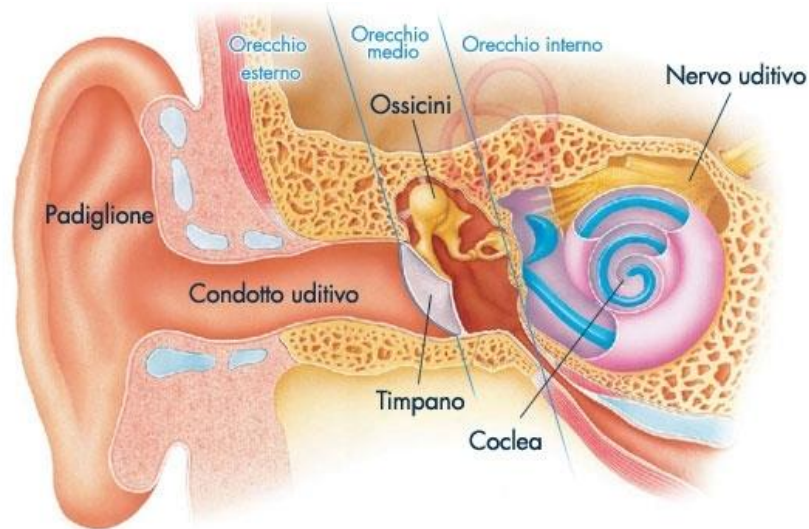
Deshalb wird die Musik oft in der Glottodidaktik eingesetzt, um das Erlernen der Fremdsprache als Freizeitbeschäftigung zu erleichtern, um die notwendigen Voraussetzungen für Krashens Regel des Schmiedens zu schaffen, nach der „man eine Sprache in dem Moment erwirbt, in dem man vergisst, dass man sie lernt“.



3. Das Ohr und das Gehör

Das Erlernen einer Fremdsprache hängt hauptsächlich vom Gehör ab. Von den ersten Lebensmonaten an ist das Gehör darauf spezialisiert, die Laute und Rhythmen seiner zielsprachlichen Umgebung (Muttersprache) wahrzunehmen und neu zu erarbeiten, um sie getreu wiedergeben zu können.

Auslandsaufenthalte, bei denen der Hör- und Sprechapparat in die Frequenzen der untersuchten Sprache eingetaucht wird, tragen dazu bei, die Fremdsprache akzentfrei zu sprechen, weil sie das Ohr schulen, neue Laute wahrzunehmen und zu unterscheiden.



Anatomie des Ohres.

3.1. Baby Talk

Die Sprache ist ein Ausdrucks- und Kommunikationsmittel.

Das erste für die Schallausbreitung notwendige Instrument ist die Luft. Es gibt Eigenschaften der Luft, die je nach Ort, Klima und Feuchtigkeit variieren.

In der Sprachentwicklung spielt der kommunikative Austausch zwischen dem Neugeborenen und der Mutter eine wichtige Rolle, die bei der Ansprache ihres Kindes die so genannte Babysprache verwendet.

Die Komponenten der Babysprache können wie folgt klassifiziert werden:

Phonologie: Der Erwachsene spricht langsamer, mit einer deutlicheren Intonation;

- Semantik: Es werden nur wenige Wörter verwendet, die sich auf konkrete Dinge beziehen. Einige Wörter bestehen aus der Verdoppelung derselben Silbe, andere sind Lautmalereien und geben die Laute der Elemente wieder, auf die sie sich beziehen;

- Morphologie: Es werden kurze und Diminutivsätze und die dritte Person verwendet;

- Kinesik: Die Kommunikation wird nachdrücklich durch Gestik und Gesichtsmimik verstärkt.

- Die Merkmale des Babysprachegebrauchs werden von Generation zu Generation weitergegeben, und die sprachlichen Elemente variieren je nach sozialem und kulturellem Kontext.

- Der Gebrauch von Babysprache ist in allen Sprachen vorhanden. Es wird von Kindern im Alter von 12 bis 16 Monaten bis 7-8 Jahren verwendet.

- Wiegenlieder und Kinderreime spielen im emotionalen und musikalischen Bereich eine wichtige Rolle, da sie mehr auf die Betonung des Wortes und der Reime und die Rhythmik ausgerichtet sind. Sandra Trehub misst dem mütterlichen Gesang und seiner ausgleichenden und beruhigenden Funktion eine starke biologische Bedeutung bei.

3.2. Sprache und Musikalität

Es besteht eine enge Beziehung zwischen stimmlichem Ausdruck und Atmung.

Wir alle werden mit der sprachlichen und musikalischen Fähigkeit geboren, die sich dann je nach sozialem und kulturellem Kontext unterschiedlich manifestieren wird, beide bestehen aus Noten und Wörtern: Je mehr Wörter die Sätze bilden, desto mehr Noten enthalten die Melodien.

Ein weiteres gemeinsames Merkmal der beiden Codes ist der Rhythmus, der sich im Wechsel von Pause und musikalischer oder

verbaler Intervention, also des Instruments oder der Stimme, manifestiert. Emotionen verändern sprachliche und musikalische Phrasen. Auch die Prosodie kommt ins Spiel, d.h. die melodische und rhythmische Natur der mündlichen Sprache.

Musikalische und verbale Sprache sind reich an Gemeinsamkeiten und Unterschieden.

Die Muttersprache und die Musik werden zunächst spontan und natürlich gelernt, dann erfolgt die sprachliche Reflexion und das Studium der Musik.

Musik und Sprache brauchen das akustische Klangelement, um zu existieren.

Die Verbalsprache hat soziale, zwischenmenschliche und kulturelle Ziele, ebenso wie andere kommunikative und expressive Sprachen, wie Tanz, Gesang, Mimikry, Zeichnen, Malerei und damit Musik.

4. Glottodidaktik

Für ein optimales Lernen muss die Unterrichtsumgebung richtig organisiert sein, so dass sie die Kommunikation stimuliert, mit übersinnlichen Erfahrungen und mit dem Beitrag eines musikalischen Hintergrunds. Auch die Total Physical Response (TPR) kommt ins Spiel, eine von dem amerikanischen Psychologen J. Asher in den 70er Jahren des 20. Jahrhunderts entwickelte Methode, die für das Erlernen der Fremdsprache von strategischer Bedeutung ist und den Menschen auf visueller, akustischer und körperlicher Ebene einbezieht, so dass der Schüler auf ganzheitliche und globale Weise lernt und kommuniziert. Die Kinder sind einem gewissen sprachlichen Input des Lehrers ausgesetzt, d.h. „Befehlen“, die die Kinder mit nonverbalem Verhalten ausführen; auf diese Weise werden sie ermutigt, die Sprache zu hören und zu verstehen, anstatt sie

gezwungenermaßen zu produzieren. Die zu verwendenden „Befehle“ können so einfach sein wie „Tür öffnen/schließen“ oder „aufstehen/hinsetzen“ oder Ausdrücke wie „glücklich/traurig“ imitieren.

Heutzutage ist zum Beispiel eine der Methoden, die Kindern am häufigsten vorgeschlagen wird, das Aktionslied, das Pantomimenlied, bei dem jede Geste mit einem Satz verbunden ist. Das Aktionslied kombiniert Musik, Wiederholung, Rhythmus und Reim.

4.1. Das Lied in der Glottodidaktik

Mehrere Studien haben gezeigt, dass das Lied das Erlernen einer Fremdsprache im Bildungsbereich unter sozialen, humanistisch-wirksamen und kommunikativen Gesichtspunkten erleichtert.

Die Verwendung des Liedes im Unterricht ist wichtig, denn:

- es erleichtert das Auswendiglernen von Vokabeln und Strukturen: z.B. der Sommer Hit, den man unbewusst und spontan lernt, ist fesselnd und einprägsam und ermöglicht das Auswendiglernen von Wörtern, die normalerweise einfach und kurz

sind. Musik gilt auch als ein grundlegendes Instrument zur Konzentration und Entspannung. Dies zeigt sich in der suggestionpedischen Methode des ungarischen Psychotherapeuten Lozanov, dank der man Vokabeln und grammatikalische Strukturen auswendig lernen kann. Es ist wichtig, CDs, DVDs, Projektoren und Aktivitäten zu verwenden, die sowohl Gruppen- als auch Einzelarbeit betreffen.

Es kann vorkommen, dass man oft einen Werbesong, einen Refrain, ein berühmtes Lied oder einen Sommer Hit hört und diese ständig nachsummt, weil sie sich im Kopf eingepägt haben. Es ist das so genannte „Stuck-in-my-head-phenomenon“ oder die unfreiwillige Wiederholung der Worte.

- Sie begünstigt die Wiederholung und Aussprache bestimmter Laute;
- Sie stimuliert das Erkennen und die Produktion von Sprachrhythmen. Der Lehrer, der ein Lied vorschlägt, muss darauf achten, dass die Worte gut abgetastet und wahrnehmbar sind, so dass der Gesang den gleichen Rhythmus wie die Sprache, d.h. die Isorhythmie, wiedergibt.

- Es handelt sich um authentisches Material: die Texte haben keinen didaktischen Zweck und richten sich an ein muttersprachliches Publikum, so dass sie reich an Slang- und Dialektausdrücken, sprachlichen Strukturen und Idiomen sind, die sich auf umgangssprachliche und alltägliche Verwendungen beziehen; darüber hinaus ist es durch den Vergleich der Texte verschiedener Epochen möglich, die Entwicklung der Sprache und die Einführung von Neologismen, Anglizismen und umgangssprachlichen Begriffen sowie die Verbindungen zwischen verschiedenen Kulturen zu universellen Themen (die hauptsächlich in Volksliedern vorkommen) und somit interkulturell hervorzuheben;

- Es stellt kulturelle Elemente vor: Viele Liedertexte spiegeln die historische Epoche in ihren kulturellen, sozialen und politischen Aspekten wider (Lieder des bürgerschaftlichen Engagements, des Protests, der Arbeit, des Volkes);

- Erhöht die Motivation, die auf Vergnügen basiert;

- Es kann im Selbststudium verwendet werden: wenn der Liedtext auf die „natürliche“ Freude des Schülers trifft;

- Es ermöglicht die Untersuchung soziolinguistischer Aspekte: Die Lieder haben Registerwahl (Umgangssprache, Slang)

und typische Aspekte (Akzent, verschiedene Aussprachen), die das Erlernen der Aussprache in Verbindung mit dem Herkunftsort des Sängers stimulieren;

- Sie erlaubt es, interdisziplinäre Wege zu entwickeln: sie erlaubt den Vergleich mit anderen künstlerischen Formen wie Malerei, Film;

- Fördert die Interaktion: ermutigt den Austausch von Erfahrungen, Gruppenaktivitäten, Forschung, bei denen Menschen mit unterschiedlichen Fähigkeiten und Fertigkeiten zusammenkommen;

- Sie stellt eine angenehme Pause dar: Sie unterbricht die Routine im Lernprozess;

- Sie ist polysemantisch: Sie unterliegt verschiedenen Interpretationen, die auf den Vorkenntnissen, der Sensibilität und der Erfahrung der Studierenden basieren;

- Sie ist universell: die Themen, die sie behandelt, sind oft allen Kulturen gemeinsam;

- Jeder mag sie in ihren verschiedenen Genres;

- Sie ist überall: Im Laufe des Lebens werden wir immer von musikalischen Reizen aus Orten (z.B. Diskotheken, Kneipen)

oder technologischen Instrumenten (Radio, Fernsehen, Handy und Internet) umgeben.

4.2. Zielgruppe

Bei der Wahl des Liedertyps, der für Unterrichtszwecke verwendet werden soll, muss zunächst das Zielpublikum berücksichtigt werden:

- auf der Ebene der sprachlichen Kompetenz der Studierenden:
Langsamere Lieder mit einfachen grammatikalischen Strukturen, einer punktierten Aussprache, einer dialektarmen Sprache und Slang, mit einem langsamen Rhythmus und der Wiederholung ganzer Strophen für die elementarsten Kurse; während Lieder mit einem schnelleren Rhythmus, mit einer komplexeren Syntax, einem reichhaltigen Wortschatz, Dialektik und komplexeren Themen für die Mittel- und Oberstufenkurse im Unterricht verwendet werden;

- Zu den Vorkenntnissen der Studierenden: Berücksichtigung ihres kulturellen Hintergrunds sowie ihrer Sprachkenntnisse;

- Auf die Interessen der Schülerinnen und Schüler, die auch je nach Alter variieren;

- Nach dem Geschmack der Schülerinnen und Schüler: grundlegend, um sie dazu anzuregen, die Fremdsprache besser kennen zu lernen und zu studieren, auch dank des Ansehens eines Musikvideos, das durch einen visuellen Input die Botschaft des Liedes besser verständlich macht.



5. Lied-Funktionen

Es ist sehr wichtig, sich auf die phonetischen, morpho-syntaktischen und lexikalischen Aspekte der Lied-Sprache sowie auf ihre soziolinguistischen Varianten zu konzentrieren:

- Die im Text vorhandenen grammatikalischen Strukturen;
- Die Wiederholbarkeit von Wörtern und Sätzen;
- Das Vorhandensein von dialektalen oder regionalen Merkmalen;
- Die Isorhythmie;
- Die Eingängigkeit;
- Die dialogisch-interaktive Komponente von „Ich-Du“ z.B. „Ich/Liedermacher“ und „Du/Das Volk“, die die Beziehung zwischen

dem Sänger/Songschreiber und der Zielgruppe, die stärker in den Text involviert ist, hervorhebt;

- Klangfiguren: Reime, Assonanzen, Alliterationen, Lautmalereien und Gedankenfiguren;

- Reime: Sie helfen dem Zuhörer, sich zunächst durch einen kräftigen Ton besser an den Text zu erinnern und dann im Moment des Nachdenkens seine Bedeutung zu verstehen;

- Musik und Sprache haben die gleichen akustischen Parameter: Frequenz, Dauer, Intensität und Klangfarbe; aber auch Morphologie, Phonologie, Semantik, Syntax, Pragmatik in Sprache und Rhythmus, Melodie und Harmonie in der Musik;

- Die Emotionen, die sie vermittelt, mit Rhythmus und Melodie, auch wichtige Faktoren für das Auswendiglernen;

- Multisensorialität: Das Lied, das alle Sinne einbezieht, erleichtert das Erinnern und Verstehen des Textes;

- Körperausdruck: Die Musik steuert die Koordination und Abfolge der Bewegungen, die Orientierung im Raum, das Gleichgewicht und den Rhythmus.

5.1. Musik-Genres

Unter musikalischer Gattung verstehen wir eine Klassifizierung von Stücken und Kompositionen nach Form, Stil, Tradition, Themen, ihrer Bestimmung und ihrem Text.

Die Musikgeschichte umfasst drei Hauptgattungen: klassische, populäre und Volksmusik. Die Klassische Musik reicht von der Oper bis hin zur Sonate und erfordert musikalischen Unterricht, da sie durch schriftliche Notation unterstützt wird. Volkslieder und ethnische Musik hingegen werden mündlich durch Singen, Zuhören und Tanzen überliefert und fallen in die Kategorie Folk, da die Musik mit lokalen Bräuchen und Traditionen verbunden ist.

Einige musikalische Genres entstehen aus der Verschmelzung anderer, darunter Blues-Rock und Latin-Jazz oder Fusion, die die Elemente von Jazz, Rock und Funk verbindet.

In der Glottodidaktik ist die am besten geeignete Musikgattung, um das Erlernen einer Sprache zu fördern und zu erleichtern, die „Pop“-Musik.

5.1.a. Pop-Musik

Das Wort „Pop“ ist eine Abkürzung des englischen Wortes „popular“. Tatsächlich entstand es in England und wird für den Massenkonsum hergestellt.

Die Popband schlechthin waren die Beatles, die in den 60er Jahren mit der Fusion von Beat und Rock'n'Roll ihr Debüt gaben. In der Folge entstanden weitere Subgenres der Popmusik, darunter Pop-Rock, Soul-Pop und Synthie-Pop.

Wie bereits erwähnt, werden Popsongs sehr oft im Unterricht einer Fremdsprache oder sogar der Muttersprache verwendet, denn:

- Die Liedtexte sind kurz, so dass es einfach ist, kompakte Unterrichtseinheiten zu erstellen;
- Sie haben einen klaren und einfachen Rhythmus;

- Die Melodien sind einfach und leicht auswendig zu lernen;

Neben der Popmusik ist ein weiteres Musikgenre, das im Fremdsprachenunterricht verwendet wird, der Rap.

5.1.b. Rap-Musik

Rap ist ein Akronym, dessen Initialen für „Rock Against Police“ oder auch für „Rhythm And Poetry“ stehen, wobei die gesprochene Sprache voll von Assonanzen, Alliterationen und Reimen ist, die oft im Moment erfunden werden, um ihre Botschaft persönlich zu machen. Zusammen mit dem Hip-Hop stellt er ein Instrument des Protests und der sozialen Anprangerung dar und ist im Laufe der Zeit zu einem kommerziellen Phänomen geworden.

Eines der Charakteristika des Rap ist der Fluss, der aus einer rhythmischen Fluidität besteht, in der die Worte gut gescannt und klar ausgesprochen werden, um die Reime verständlicher zu machen.

Das Vokabular ist komplex und setzt sich aus typischen Wörtern der Rap-Sprache, Schimpfwörtern und einem bestimmten Jargon zusammen: Slang.

Diese Eigenschaften machen es zu einem herausfordernden Genre beim Sprachenlernen.

5.2. Musik für Konzentration und Studium

Während des Studiums können bestimmte Musikgattungen die Konzentration fördern.

Die für das Studium am besten geeigneten Genres sind:

- Ambient-Musik: sehr geeignet in stressigen Studiosituationen, hierzu gehört auch Filmmusik;

- Elektronische oder experimentelle Musik: Der Rhythmus erfordert keine übermäßige Aufmerksamkeit auf den Titel, so dass Ablenkungen vermieden werden;

- Klassische Musik: beliebtere Wahl unter den Schülern, insbesondere die Musik Mozarts, wie die Theorie des „Mozart-Effekts“ beweist; außerdem erleichtert sie in Ermangelung von Worten die Konzentration.

Viele junge Leute finden Nutzen darin, den Klängen der Natur zu lauschen: dem Klang der Tiere, der Wellen, des Regens... usw.

SCHLUSSFOLGERUNGEN

Durch die Erforschung von Quellen und den Vergleich von Texten von Linguisten und Musikwissenschaftlern konnte ich mein Wissen über die Beziehung zwischen Sprache und Musik vertiefen, da es sich um zwei Sprachen handelt, die durch ihre Integration/Wechselwirkung das Lernen vollständiger und effektiver machen.

Nicht alle Lieder eignen sich für die didaktische Tätigkeit, aber es ist eine gute Vorbereitung bei der Auswahl der Musikgattungen und Texten erforderlich, die von Zeit zu Zeit an die einzelnen Lernenden angepasst werden müssen.

Es ist wünschenswert, dass Musik auf allen Bildungsebenen und in fächerübergreifenden Zusammenhängen mehr Platz im Stundenplan

der Schule einnimmt und dass sie von denjenigen, die sich dem Studium einer neuen Sprache nähern wollen, stärker berücksichtigt wird.

Musik ist also Kunst. Sie ist eine universelle und unersetzliche Sprache, aber in diesem Fall auch ein wichtiges Element der Lehrmethodik, sowohl für den Autodidakten als auch für den Schüler.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio i tutti coloro che mi sono stati vicini in questi anni, iniziando dalla mia famiglia che mi ha sempre supportato e incoraggiato nel fare ciò che più mi piace, soprattutto nei momenti difficili. In particolare, ringrazio mia madre, colei che è sempre stata partecipe dei miei successi e delle mie sconfitte, che mi ha spinto sempre a migliorarmi e ha ascoltato le mie idee sulla tesi.

Ringrazio i miei amici Francesco e Martina, persone a me molto care, che hanno seguito con interesse e passione la stesura della tesi.

Ringrazio di cuore tutti i miei carissimi amici che mi supportano ogni giorno e i professori che sono sempre stati presenti e disponibili.

Sperando di non aver dimenticato nessuno, infine ringrazio me stessa per non aver mai mollato e, nonostante le cadute, di essermi sempre rialzata più forte di prima, più forte di ieri.

Bibliografia

- A. Baddeley, Working memory in Science, 1992
- A. Di Benedetto, La psicoanalisi e l'infinito nell'arte: Ricerca di un linguaggio aperto verso l'inconscio, 1989. In: Il pensiero e l'infinito: Scritti sul pensiero di I. Motte-Blanco. Castrovillari: Teda.
- A. Lamarra, P. Diadori, G. Caruso, Scuola di formazione di italiano lingua seconda/straniera. Competenze d'uso e integrazione, Carocci, Roma, 2015
- A. Ombredane, J. M. Faverge, L'analyse du travail, ruptures et évolutions, Octares Editions, Toulouse, 2015
- A. R. Lurija, Traumatic aphasia, De Gruyter Mouton, Russia
- A. Tomatis, L'orecchio e la voce, Baldini Castoldi Dalai Editore, 2000
- A.D. Baddeley, G. Hitch, Working memory in G.H. Bower, The psychology of learning and motivation: Advances in research and theory (Vol. 8, pp. 47–89), Academic Press, New York, 1974
- D. Calleri, Il mondo parlato dai bambini, «Italiano e oltre» 2, 1987

- D.N. Stern, *Il mondo interpersonale del bambino*, B. Borighieri, Torino, 1987
- E. Boncinelli, *Il cervello, la mente e l'anima: le straordinarie scoperte sull'intelligenza umana*, Mondadori, Milano, 2000
- E. Freddi, *Lingua e musicalità*, Edizioni Ca' Foscari, 2012
- F. Caburlotto, (2012), *Le nuove potenzialità glottodidattiche del computer e della rete*, in Caon / Serragiotto (2012), pp. 49-56.
- F. Caon e S. Rutka, *La lingua in gioco*, Guerra Edizioni, Roma 2004
- F. Giardini, *La suggestopedia e la psicopedia*, in AA.VV. *C'era una volta il metodo. Tendenze attuali nella didattica delle lingue straniere*, Carocci, Roma, 1998, pp. 83-107
- F. H. Rauscher, G. L. Shaw e C. N. Ky, *Music and spatial task performance*, in *Nature*, vol. 365, n. 6447, 1993, pp. 611
- G. Borgna, L. Serianni, *La lingua cantata. L'italiano nella canzone d'autore dagli anni '30 ad oggi*, Garamond, Roma, 1994
- H. Gardner, *Frames of mind: The theory of multiple intelligences*, Basic Books, New York, 1983

- J.S. Bruner, (1990), *Acts of Meaning*. Cambridge, MA: Harvard University Press. Tr. It. *La ricerca del significato. Per una psicologia culturale*, Bollati Boringhieri, 1992.
- Langer, S. (1942), *Philosophy in a new key*, Mentor, New York. Trad. it.: *Filosofia in una nuova chiave*, Armando, Roma, 1972.
- M. Cardona, *Il ruolo della memoria nell'apprendimento delle lingue. Una prospettiva glottodidattica*, UTET, Torino, 2001
- M. Daloiso, *I fondamenti neuropsicologici dell'educazione linguistica*, Libreria Cafoscarina, Venezia, 2009
- M. Danesi, *Il cervello in aula – Neurolinguistica e didattica delle lingue*, Guerra Edizioni, Perugia, 1998
- M. Paradis, *A neurolinguistic theory of bilingualism*. Amsterdam, John Benjamins Publication, 2004
- P.E. Balboni, *Le sfide di Babele*, UTET, Torino, 2002
- R. Brown (1977), *Introduction*. In C. E. Snow & C. A. Ferguson (Eds.), *Talking to children: Language input and acquisition*, Cambridge, Cambridge University Press, England
- R. Jakobson, *Linguaggio infantile e afasia*, Einaudi, Torino, 1971

- S. Brown. (2000). “The ‘musilanguage’ model of language evolution”. In: Wallin, N.; Merker, B.; Brown, S. (eds), The origins of music. Cambridge (MA): The MIT Press
- S. D. Krashen and T. D. Terrell, The natural approach: Language acquisition in the classroom, CA: Alemany Press., Hayward, 1983
- S. Krashen, The input hypothesis: Issues and implications. New York: Longman, 1985
- S.D.Krashen, The Din in the Head, Input, and the Language Acquisition Device, University of Southern California, 1983
- T. Murphey, The song stuck in my head phenomenon: A melodic din in the lad?, Elsevier Lt, Paesi Bassi, 1990
- T. Shenfield, S.E. Trehub, T. Nakata, Maternal singing modulates infant arousal. Psychology of Music 2003
- V. Caporaletti, I processi improvvisativi nella musica. Un approccio globale, LIM, Lucca, 2005

Sitografia

- “Working to the beat, Making music alleviates physical exertion”, Max-Planck-Gesellschaft, 16 ottobre 2016, <https://www.mpg.de/7573048/music-physical-exertion?filter_order=L&research_topic=> (Visitato il 23 agosto 2020)
- F. Fabbro (2006), “Memoria e apprendimento delle lingue”, tratto da «CHERSI/libri», <http://www.chersi.it/listing/neoassunti2008/6lingua_straniera/1790.pdf> (Visitato il 2 settembre 2020)
- P. Balboni, «Migliorare l'efficienza nell'apprendimento linguistico», 3, 2, EL.LE, 2014 (Visitato il 10 agosto 2020)
- R. Pasqui, “L'utilizzo della canzone in glottodidattica”, Bollettino Itals, 2003 <<https://www.itals.it/lutilizzo-della-canzone-glottodidattica>> (Visitato il 7 settembre 2020)
- Treccani:<<https://www.treccani.it/vocabolario/musica/>> (Visitato il 5 settembre 2020)
- Treccani:<https://www.treccani.it/enciclopedia/canzone_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/> (Visitato il 5 settembre 2020)

- Treccani:<http://www.treccani.it/enciclopedia/etnomusicologia_%28Enciclopedia-Italiana%29/> (Visitato il 5 settembre 2020)
- Treccani:<http://www.treccani.it/enciclopedia/prosemica_%28Universo-del-Corpo%29/> (Visitato il 15 agosto 2020)
- Treccani:<[http://www.treccani.it/enciclopedia/sociolinguistica_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/sociolinguistica_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)> (Visitato il 5 settembre 2020)

